



Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 14

- *Il mercato del lavoro provinciale:
anni 2010 - 2011*
- *Collocamento mirato
al 31 dicembre 2011*
- *Il censimento della popolazione e
delle abitazioni 2011:
i primi dati Istat*



Disoccupati



Mobilità



C.I.G.



Provincia
di
belluno
dolomiti



© Provincia di Belluno • Osservatorio Statistico
Tel. 0437.959363
E mail: lavoro@provincia.belluno.it



PRESENTAZIONE

Il prolungarsi della crisi economica sta facendo emergere sempre più la fragilità sociale ed economica della nostra comunità provinciale ed i numeri che presentiamo in questo numero del Periodico Statistico Provinciale, purtroppo sono macigni che non possono essere ignorati.

Partiamo dai primi dati ufficiali, anche se ancora non del tutto definitivi, che l'Istat ha diffuso in merito al quindicesimo censimento della popolazione e delle abitazioni: la provincia in dieci anni non è cresciuta se non per un misero 0,35%, corrispondente a circa mille abitanti. Crescita decisamente ferma se paragonata al tasso di crescita dell'Italia in questi dieci anni (+4,33%) o, peggio ancora, al tasso di crescita regionale che si attesta nei valori medi al +7,48%. Ad una prima analisi i dati vanno a confermare quanto riportato negli ultimi anni proprio in questo periodico: diminuiscono le donne, aumentano leggermente gli uomini ma ciò che è più importante è vedere che la parte alta della provincia si sta spopolando in favore della Valbelluna. Ancora: aumenta il numero dei nuclei familiari ma diminuisce il numero medio di componenti, segno che sono sempre più diffuse le famiglie unipersonali, molto verosimilmente composte da giovani. Questo dato è da mettere in relazione con l'aumento del numero di abitazioni occupate da non residenti o vuote, le cosiddette seconde case, che in dieci anni sono aumentate del 3,8%.

Lo stesso indicatore in Veneto si attesta allo +0.8% mentre addirittura negativa è la percentuale riferita all'Italia (-3,8%). Non occorre sottolineare che questo aumento di abitazioni incide maggiormente nella parte nord della provincia dove viene influenzato dal combinarsi del fenomeno dello spopolamento con le esigenze dettate dalla vocazione turistica della zona. A questo scenario non certo roseo si devono affiancare i dati del mercato del lavoro. Come sottolinea Gobitti nel suo contributo, le avvisaglie della recessione in provincia erano già emerse a partire dal quarto trimestre 2011 con il calo consistente del commercio al dettaglio nonché con l'aumento dei disoccupati cresciuto con forza già a partire dal settembre 2011. Il dato preoccupante che si registra per la prima volta nella nostra provincia da quando la crisi è iniziata nel 2008 è che questo fenomeno ha cominciato a far sentire i suoi effetti anche fra i giovani (18-29 anni) e fra chi presenta titoli di studio medio alti, finora in parte risparmiati da questa crisi nel nostro territorio. Un fenomeno che purtroppo ha caratteristiche strutturali in quanto si evidenzia in tutte le zone della provincia e contagia inevitabilmente il settore turistico, che peraltro ha visto una stagione invernale negativa a causa della mancanza di neve.

Infine è emblematico della situazione congiunturale l'uso dei contratti intermittenti nonché dei contratti a termine che nel collocamento mirato (persone diversamente abili) evidenziano come le aziende vivano con molta incertezza la congiuntura economica futura.

Gianni De Marchi

SOMMARIO

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2010 - 2011	pag. 5
Collocamento mirato al 31 dicembre 2011	pag. 29
Il censimento della popolazione e delle abitazioni 2011: i primi dati Istat	pag. 36

Periodico statistico della provincia di Belluno
n. 14- maggio 2012

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno
N. 10/2005

Direttore responsabile
Gianni De Marchi

Responsabile di redazione
Gabriella Faoro

Redazione
Giovanni Gobitti, Raffella Bordin, Bruna Barp

Grafica
Marco Zucco

Stampa
Stampato in proprio
Via S. Andrea, 5 Belluno

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 - 32100 Belluno oppure inviando un fax al numero 0437.959.368 o una mail a lavoro@provincia.belluno.it

INDICE

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2010 - 2011

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. Lo stock dei disoccupati	pag. 7
3. I disoccupati nel territorio	pag. 12
4. I lavoratori in mobilità	pag. 15
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 17
6. I flussi del mercato del lavoro	pag. 19
7. Conclusioni	pag. 27

Collocamento mirato al 31 dicembre 2011

1. Premessa	pag. 29
2. Gli avviamenti	pag. 29
3. Caratteristiche degli occupati	pag. 31
4. Gli iscritti al collocamento mirato	pag. 33
5. Conclusioni	pag. 35

Il censimento della popolazione e delle abitazioni 2011: i primi dati Istat

1. Premessa	pag. 36
2. La popolazione residente	pag. 36
3. Le famiglie e le abitazioni	pag. 39

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2010 - 2011

di Giovanni Gobitti, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. La situazione congiunturale

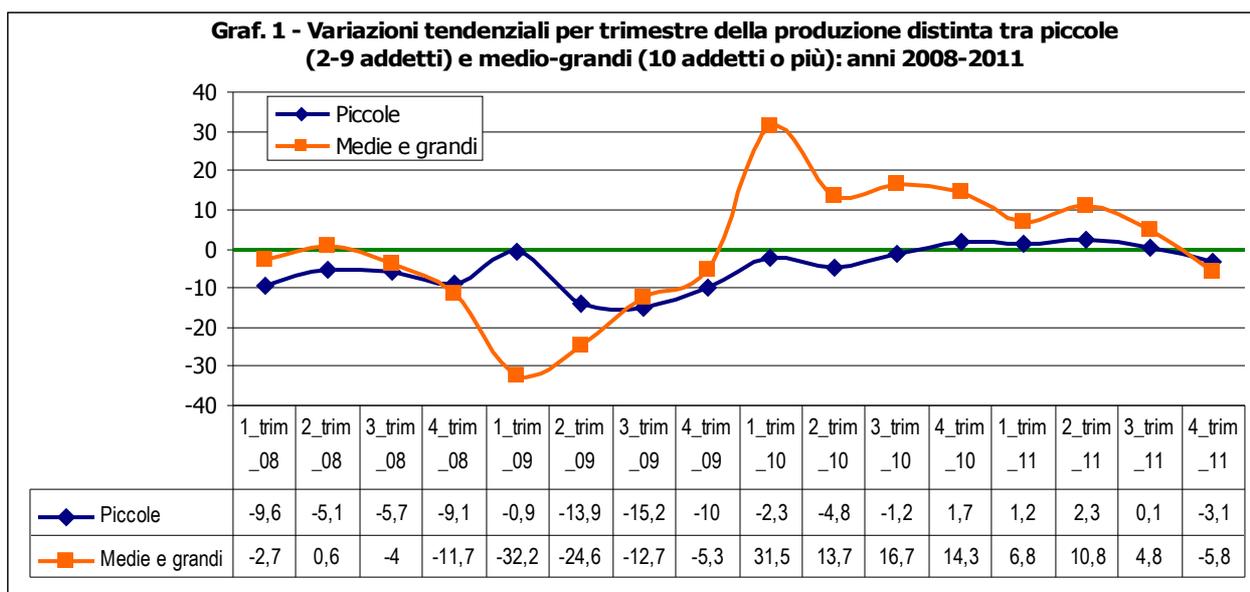
L'andamento congiunturale del primo trimestre del 2011 aveva fatto sperare che le previsioni di una possibile ripresa alla fine del 2011 fosse un obiettivo raggiungibile. I fatti hanno invece dimostrato che si era alle soglie di una nuova fase recessiva e gli indicatori congiunturali presenti nella **tabella 1** ne sono la conferma.

I dati dell'indagine di Veneto Congiuntura (Centro studi della CCIAA del Veneto) riguardo al settore industriale ci mostrano le variazioni tendenziali (cioè la variazione del trimestre analizzato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) dei trimestri degli ultimi tre anni.

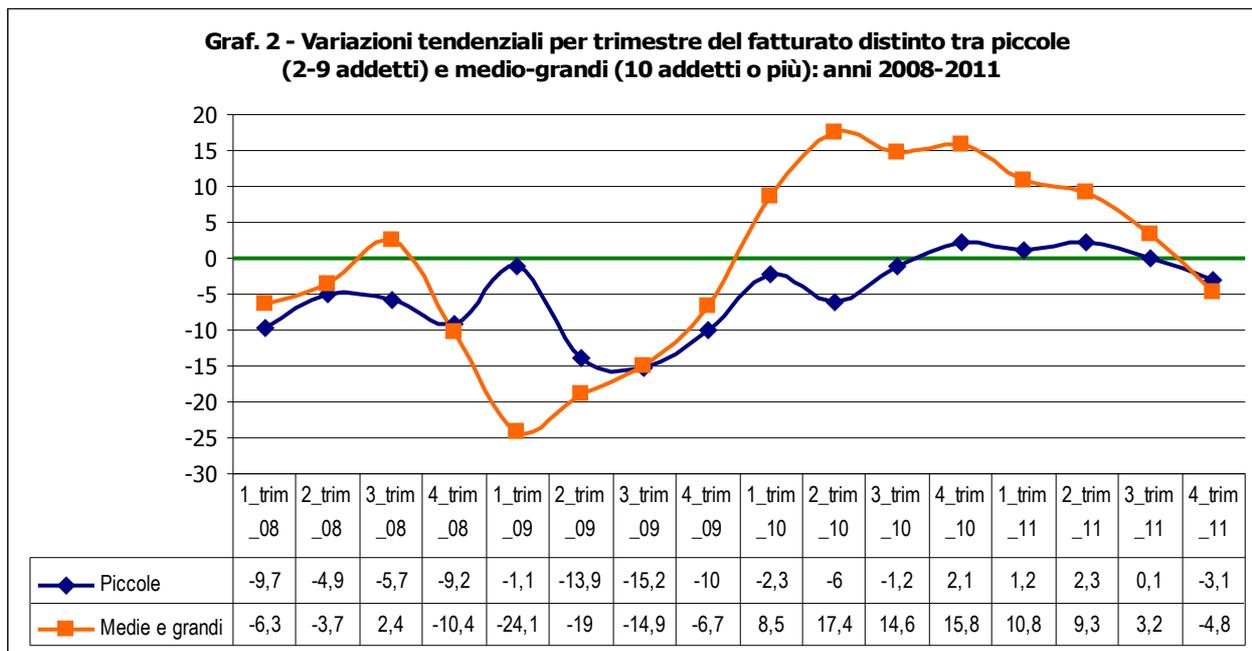
In particolare il quarto trimestre del 2011 presenta in negativo tutte le variabili esaminate.

Periodo	Produzione	Fatturato	Ordinativi interni	Ordinativi esteri	Occupazione	Grado utilizzo impianti
1 trimestre 2009	-29,5	-22,1	-24,6	-18,1	-6,7	57,4
2 trimestre 2009	-23,7	-18,6	-19,1	-24,5	-5	58,8
3 trimestre 2009	-13	-14,9	-12,9	-16,7	-3,9	61,4
4 trimestre 2009	-5,9	-6,9	-11,3	-6,6	-4,1	58,5
1 trimestre 2010	29	7,7	7,4	16,1	-3,3	66,5
2 trimestre 2010	12,9	16,4	7,7	30,7	-0,6	70
3 trimestre 2010	15,9	13,9	14,4	16,9	2,1	73,2
4 trimestre 2010	13,8	15,2	14,4	18,5	2,8	73
1 trimestre 2011	6,5	10,3	3,7	16,2	-0,1	71,4
2 trimestre 2011	10,3	8,9	9,5	4,9	-0,1	69,1
3 trimestre 2011	4,6	3,1	-2,5	5,6	0	66,4
4 trimestre 2011	-5,7	-4,7	0,2	-4,1	-0,2	70,3

Fonte dati: Veneto Congiuntura



Fonte dati: Veneto Congiuntura



Fonte dati: Veneto Congiuntura

Ulteriori evidenze derivano sempre dai dati di Veneto congiuntura suddivisi tra aziende piccole e medio grandi presenti nei **grafici 1 e 2**. E' evidente che il calo di produzione e fatturato sia già iniziato nel terzo trimestre del 2011 per poi diventare negativo nel quarto trimestre. Purtroppo non si osservano differenze tra piccole e grandi e questo lascia supporre che ci vorrà del tempo per ottenere un miglioramento della congiuntura.

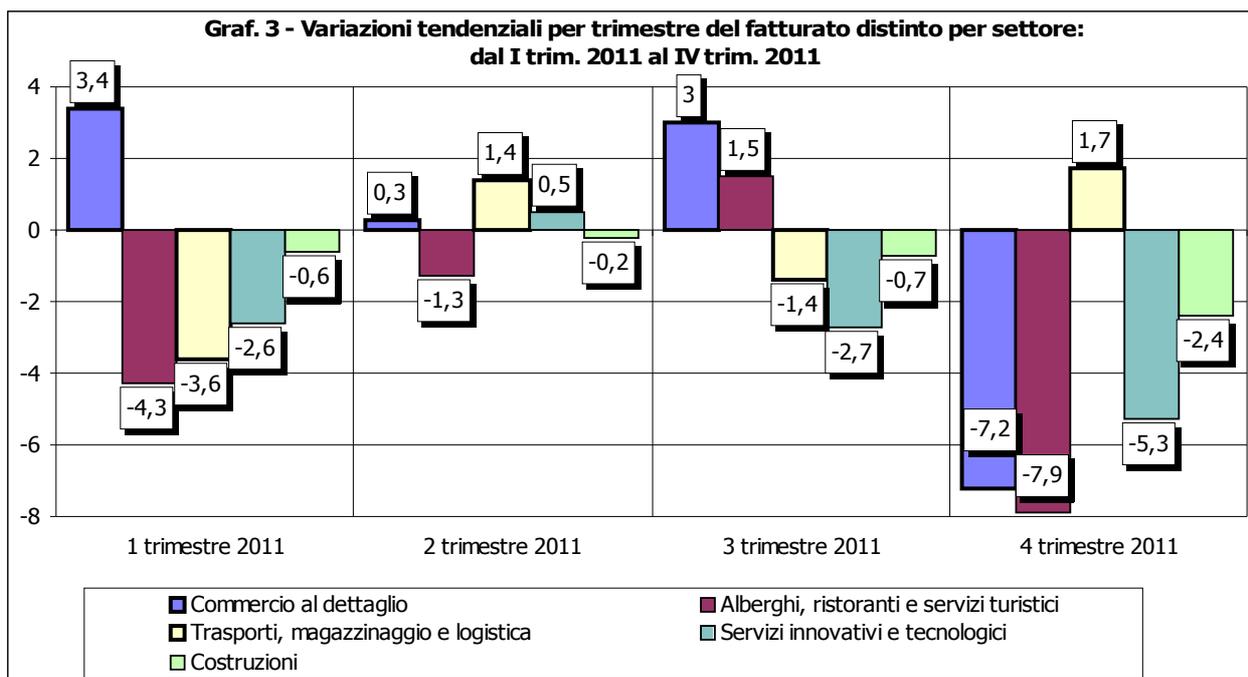
Nella successiva **tabella 2** sono presenti le variazioni tendenziali del fatturato degli altri settori economici. Anche in questo caso il calo del quarto trimestre è evidente e netto tranne che per il settore dei trasporti e della logistica che risente del calo congiunturale in periodi differenti.

Tab. 2 - Provincia di Belluno: andamento del fatturato dei principali settori esclusa l'industria (variazione percentuale sul trimestre dell'anno precedente)

Periodo	Commercio al dettaglio	Alberghi, ristoranti e servizi turistici	Trasporti, magazzinaggio e logistica	Servizi innovativi e tecnologici	Costruzioni
1 trimestre 2011	3,4	-4,3	-3,6	-2,6	-0,6
2 trimestre 2011	0,3	-1,3	1,4	0,5	-0,2
3 trimestre 2011	3	1,5	-1,4	-2,7	-0,7
4 trimestre 2011	-7,2	-7,9	1,7	-5,3	-2,4

Fonte dati: Veneto Congiuntura

Nel successivo **grafico 3** gli stessi dati sono riportati per trimestre per mettere così in evidenza l'andamento temporale facendo risaltare il fatto che la diminuzione del fatturato nei vari settori è consistente rispetto allo stesso periodo del 2010.



Fonte dati: Veneto Congiuntura

In particolare colpisce e preoccupa il calo consistente del commercio al dettaglio conseguenza diretta del calo dei redditi delle famiglie.

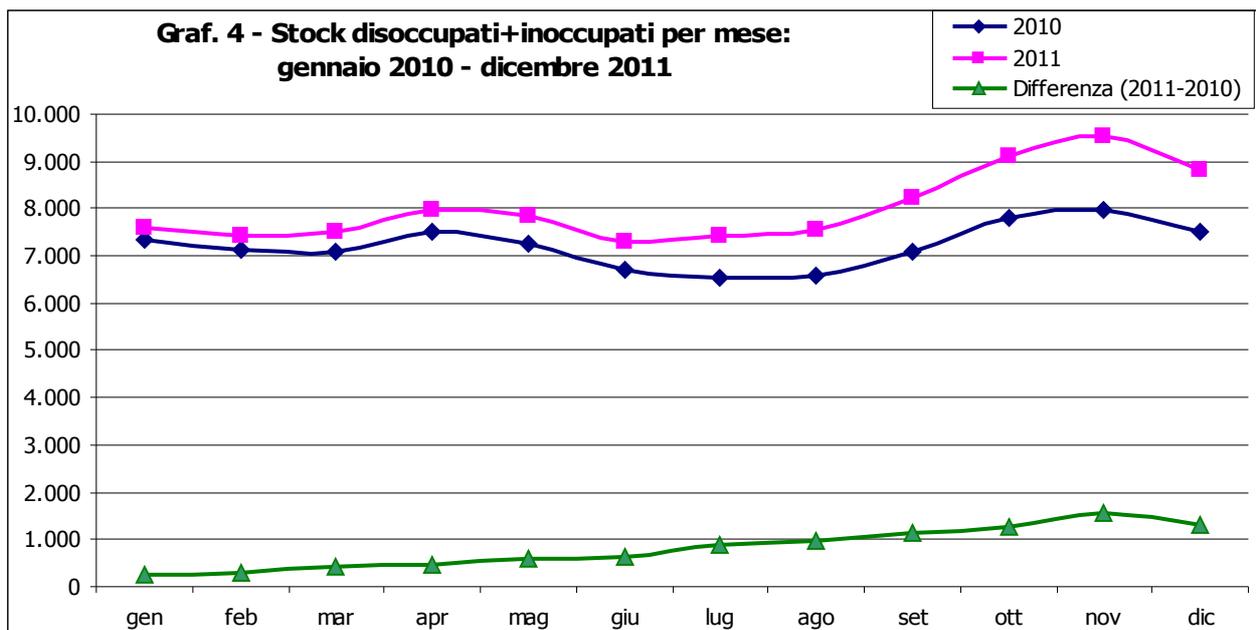
2. Lo stock dei disoccupati

Passando all'analisi dei dati dei Centri per l'Impiego si può constatare come l'andamento congiunturale negativo si è riflesso immediatamente sullo stock dei disoccupati. Infatti si può osservare nella **tabella 3** che il numero di lavoratori disoccupati è cresciuto nel corso del 2011 raggiungendo valori significativi.

Tab. 3 - Stock disoccupati e inoccupati per mese e genere: anni 2010 e 2011

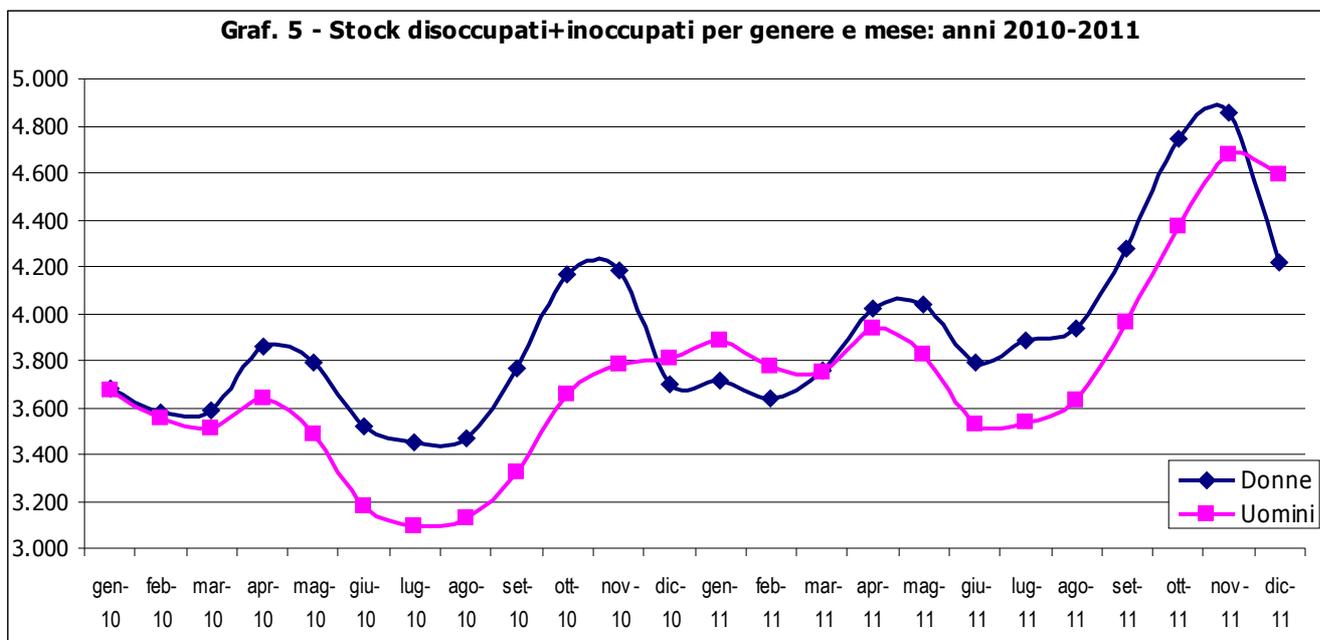
Anno 2010				Anno 2011			
Mesi	Donne	Uomini	Totale	Mesi	Donne	Uomini	Totale
Gen	3.683	3.675	7.358	Gen	3.711	3.883	7.594
Feb	3.578	3.557	7.135	Feb	3.641	3.772	7.413
Mar	3.583	3.514	7.097	Mar	3.758	3.750	7.508
Apr	3.860	3.635	7.495	Apr	4.024	3.932	7.956
Mag	3.793	3.483	7.276	Mag	4.035	3.829	7.864
Giu	3.520	3.176	6.696	Giu	3.790	3.527	7.317
Lug	3.447	3.093	6.540	Lug	3.887	3.537	7.424
Ago	3.467	3.130	6.597	Ago	3.938	3.633	7.571
Set	3.768	3.325	7.093	Set	4.278	3.959	8.237
Ott	4.169	3.658	7.827	Ott	4.742	4.367	9.109
Nov	4.186	3.784	7.970	Nov	4.856	4.673	9.529
Dic	3.702	3.807	7.509	Dic	4.216	4.589	8.805

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nel **grafico 4** si è voluto evidenziare le differenze, mese su mese, del numero dei disoccupati tra il 2010 e il 2011. Si può così osservare come a partire da settembre 2011 il numero dei disoccupati sia cresciuto con forza come immediata conseguenza delle difficoltà incontrate da tutta l'economia provinciale e in particolare dall'industria. E' purtroppo evidente come l'aumento dei disoccupati del 2011 rispetto al 2010 arrivi a superare le mille unità nella seconda parte dell'anno.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nel **grafico 5** i dati suddivisi per genere non presentano particolari differenze se non la tradizionale influenza della stagionalità turistica, mentre l'aumento dei disoccupati risulta trasversale ed interessa sia le donne che gli uomini.

Sesso	Media 2010	Media 2011
Donne	3.730	4.073
Uomini	3.486	3.954
Totale	7.216	8.027
Incremento %		11,2%

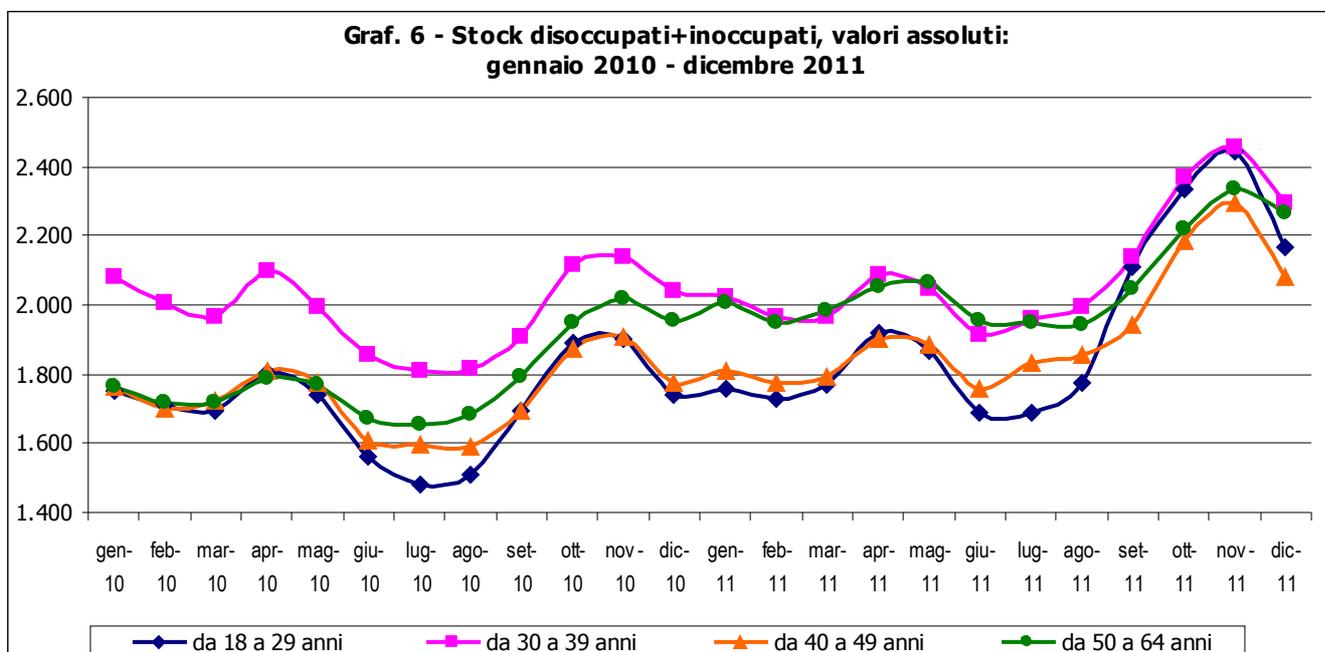
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Anche il dato medio annuo, che non risente della stagionalità, riflette questo aumento con una crescita dell'11,2% rispetto alla media del 2010 (**tabella 4**).

2.1 Lo stock dei disoccupati per età

Periodo	da 18 a 29 anni	da 30 a 39 anni	da 40 a 49 anni	da 50 a 64 anni	Provincia
Media 2010	1.707	1.986	1.734	1.789	7.216
Media 2011	1.937	2.101	1.926	2.063	8.027

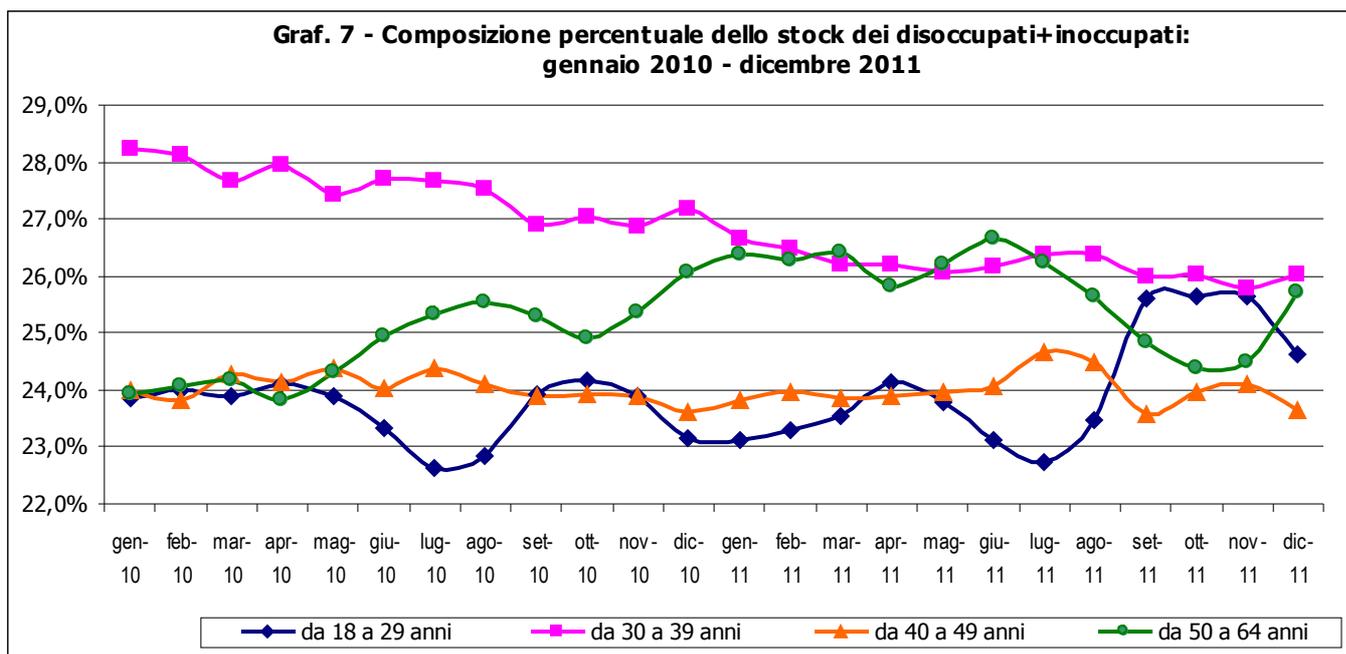
Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

L'incremento è avvenuto per tutte le classi d'età, come si vede dalla **tabella 5**, ma per la prima volta, da quando è iniziata la crisi, ha colpito di più la fascia giovane cioè quella tra i 18 e i 29

anni d'età. Infatti sia i valori assoluti che il peso percentuale di questa classe d'età sono cresciuti più delle altre classi d'età, come si vede nei **grafici 6 e 7**.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Occorre sottolineare che l'incremento dei disoccupati giovani è avvenuto a partire da settembre 2011 e cioè proprio in coincidenza con il calo di produzione evidenziato in precedenza. Questo purtroppo lascia pensare che, insieme all'aumento dei disoccupati dovuto alla conclusione dei periodi di cassa integrazione, vi sia stato una espulsione di forza lavoro giovane strettamente legata all'inasprirsi della congiuntura negativa e probabilmente sono interessate le forme contrattuali precarie e i contratti a tempo determinato.

2.2 I disoccupati per nazionalità

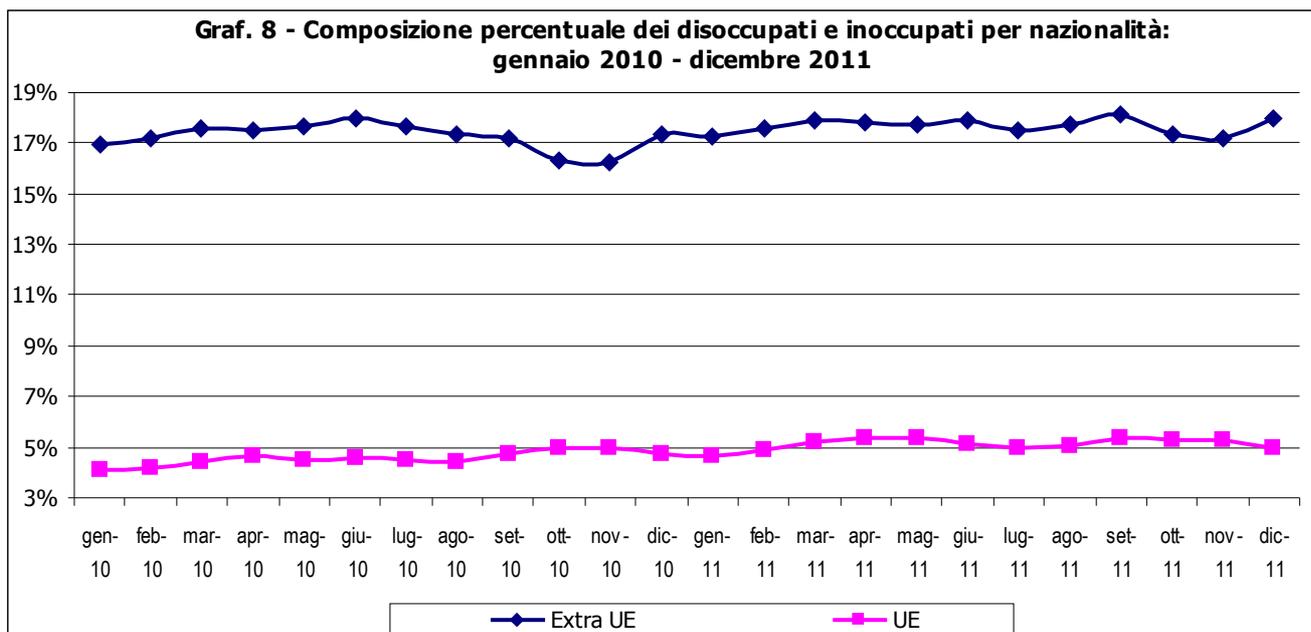
I dati dei disoccupati scomposti rispetto alla nazionalità di appartenenza mostrano chiaramente che l'aumento ha interessato tutte le nazionalità senza distinzioni come appare evidente nella successiva **tabella 6**.

Tab. 6 - Disoccupati+inoccupati per nazionalità: medie anni 2010 e 2011

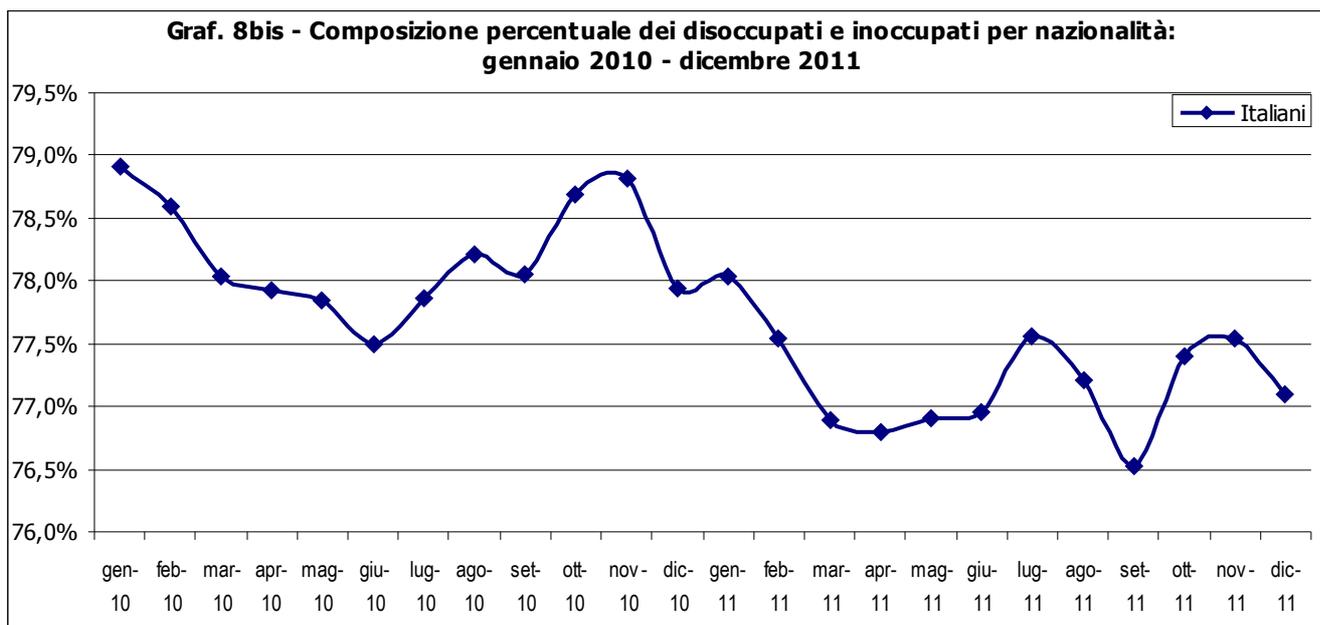
Periodo	Extra UE	Italia	UE	Provincia
Media 2010	1.243	5.644	329	7.216
Media 2011	1.418	6.198	411	8.027

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se però si osserva la composizione percentuale presente nei **grafici 8 e 8bis** non appaiono cambiamenti di rilievo. Cresce il numero dei disoccupati extracomunitari e dei comunitari mentre scende un po' quello degli italiani ma non in termini particolarmente consistenti.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

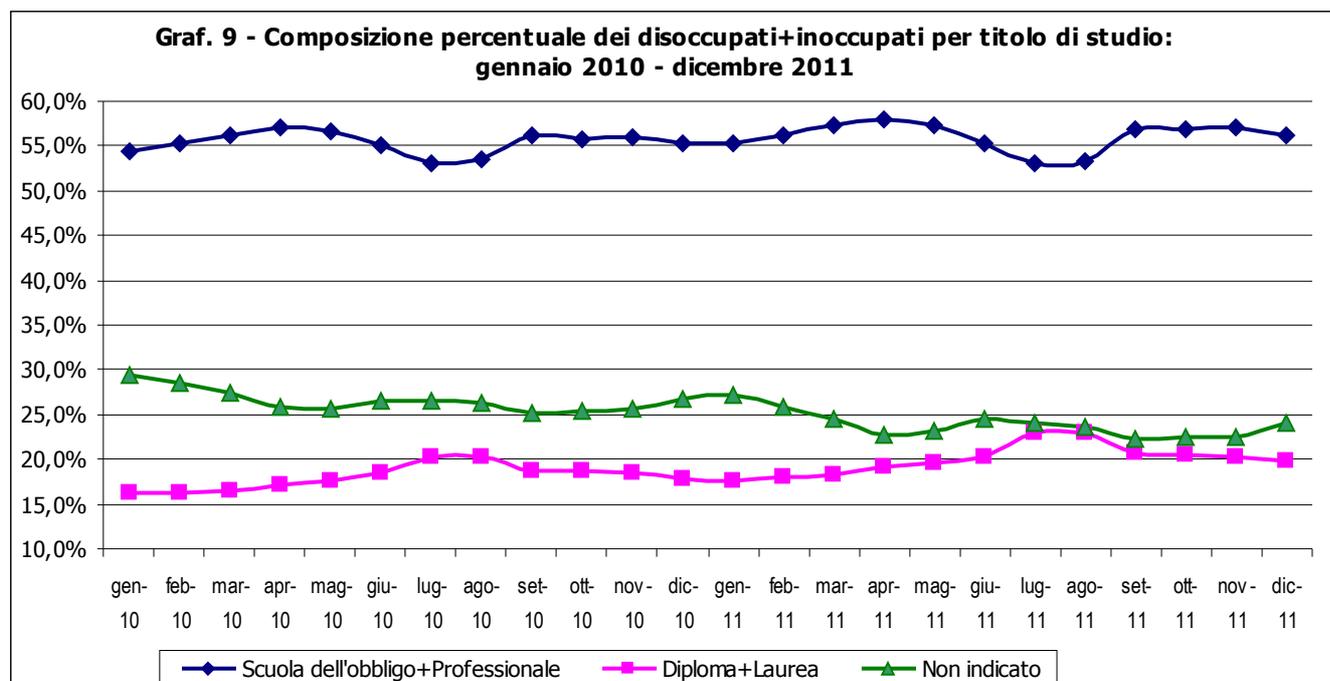
2.3 I disoccupati per titolo di studio

I dati sulla disoccupazione sono stati scomposti anche rispetto al titolo di studio e come si può vedere dalla **tabella 7** l'aumento ha interessato tutte le tipologie.

Se però si guarda il dato rispetto al suo peso percentuale possiamo osservare per la prima volta una crescita dei titoli medio alti. Infatti, come si può vedere dal **grafico 9**, è cresciuto il peso percentuale delle persone in possesso di un diploma o di una laurea. E' un altro segnale che le difficoltà attuali sono particolarmente pesanti e che la crisi economica sta interessando tutti i settori produttivi e anche figure professionale medio-alte.

Periodo	Scuola elementare	Scuola media	Ist. Professionale	Diploma scuola superiore	Laurea o diploma di laurea	Non indicato	Totale
Media 2010	808	2.833	358	1.096	202	1.919	7.216
Media 2011	1.003	3.123	381	1.337	270	1.913	8.027

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

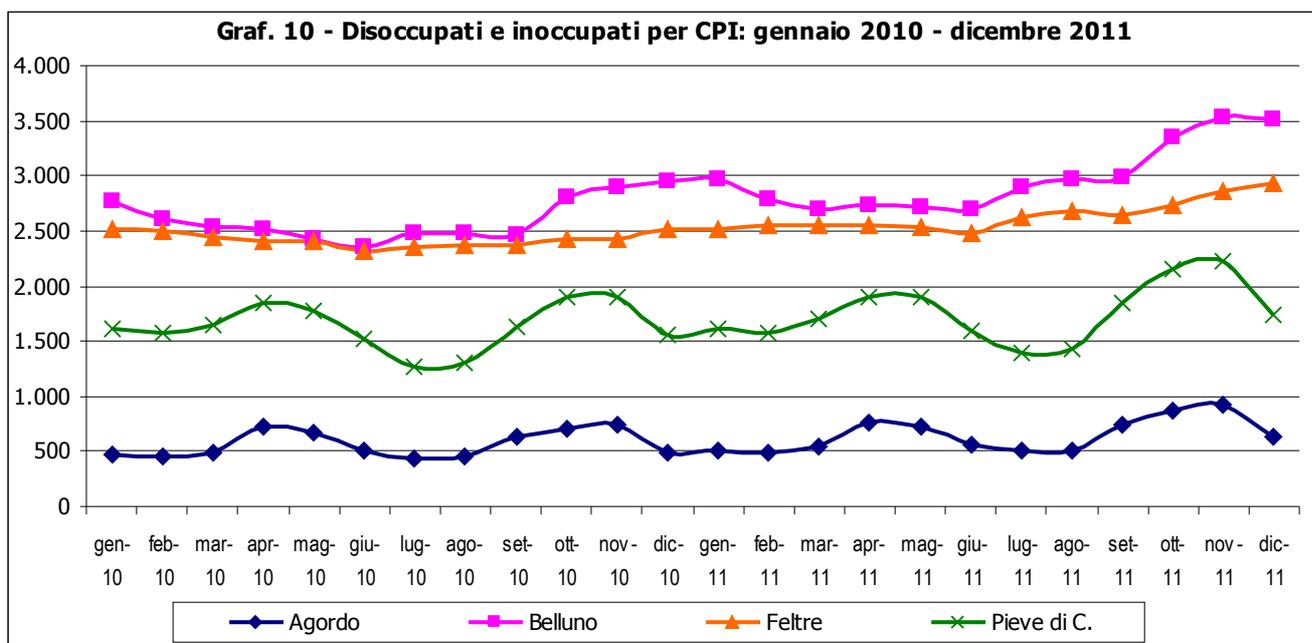
3. I disoccupati nel territorio

3.1 I disoccupati nei Centri per l'Impiego

I dati dei disoccupati disaggregati per Centro per l'Impiego (d'ora in poi CPI) mettono in luce un aumento diffuso per tutti i territori nel corso del 2011, mentre nel 2010 l'aumento dei disoccupati aveva interessato solo l'area del CPI di Belluno e in parte quella di Feltre (**tabella 8**).

Tab. 8 - Disoccupati per mese e CPI: anni 2010 e 2011						
Anno	Mese	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Provincia
2010	Gen	471	2.763	2.509	1.615	7.358
	Feb	458	2.613	2.498	1.566	7.135
	Mar	486	2.534	2.438	1.639	7.097
	Apr	716	2.512	2.414	1.853	7.495
	Mag	674	2.430	2.399	1.773	7.276
	Giu	507	2.355	2.315	1.519	6.696
	Lug	442	2.474	2.360	1.264	6.540
	Ago	449	2.484	2.362	1.302	6.597
	Set	625	2.466	2.364	1.638	7.093
	Ott	702	2.806	2.418	1.901	7.827
	Nov	746	2.893	2.431	1.900	7.970
	Dic	482	2.952	2.515	1.560	7.509
2011	Gen	499	2.967	2.509	1.619	7.594
	Feb	489	2.793	2.555	1.576	7.413
	Mar	549	2.697	2.552	1.710	7.508
	Apr	764	2.728	2.556	1.908	7.956
	Mag	721	2.715	2.531	1.897	7.864
	Giu	556	2.688	2.472	1.601	7.317
	Lug	499	2.900	2.625	1.400	7.424
	Ago	507	2.960	2.673	1.431	7.571
	Set	751	2.982	2.650	1.854	8.237
	Ott	865	3.343	2.742	2.159	9.109
	Nov	929	3.526	2.851	2.223	9.529
	Dic	630	3.506	2.937	1.732	8.805

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati Veneto lavoro

Come si vede dal **grafico 10** l'aumento interessa con maggiore intensità le aree dei CPI di Feltre e di Belluno, ma anche gli altri CPI non sono esenti da una crescita del numero dei disoccupati.

In particolare si può notare che risulta per tutti i CPI un aumento dei disoccupati a partire da settembre 2011 con le curve che salgono e questo anche tenendo in considerazione la presenza della stagionalità.

Tab. 9 - Disoccupati e inoccupati per CPI, dati di stock: medie 2010 e 2011				
CPI	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.
Media 2010	563	2.607	2.419	1.627
Media 2011	646	2.984	2.638	1.759

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se si osservano le medie annue presenti nella **tabella 9**, che non risentono della stagionalità, si nota come l'aumento dei disoccupati per tutti i CPI sia distribuito in maniera uniforme.

Emerge quindi come, mentre nel 2010 e nel 2009 le difficoltà erano concentrate sul settore industriale e quindi gli effetti negativi sull'occupazione si concentravano maggiormente nelle aree dei CPI di Belluno e Feltre, col passare del tempo e il perdurare della congiuntura negativa si è arrivati ad una situazione in cui tutte le aree sono coinvolte.

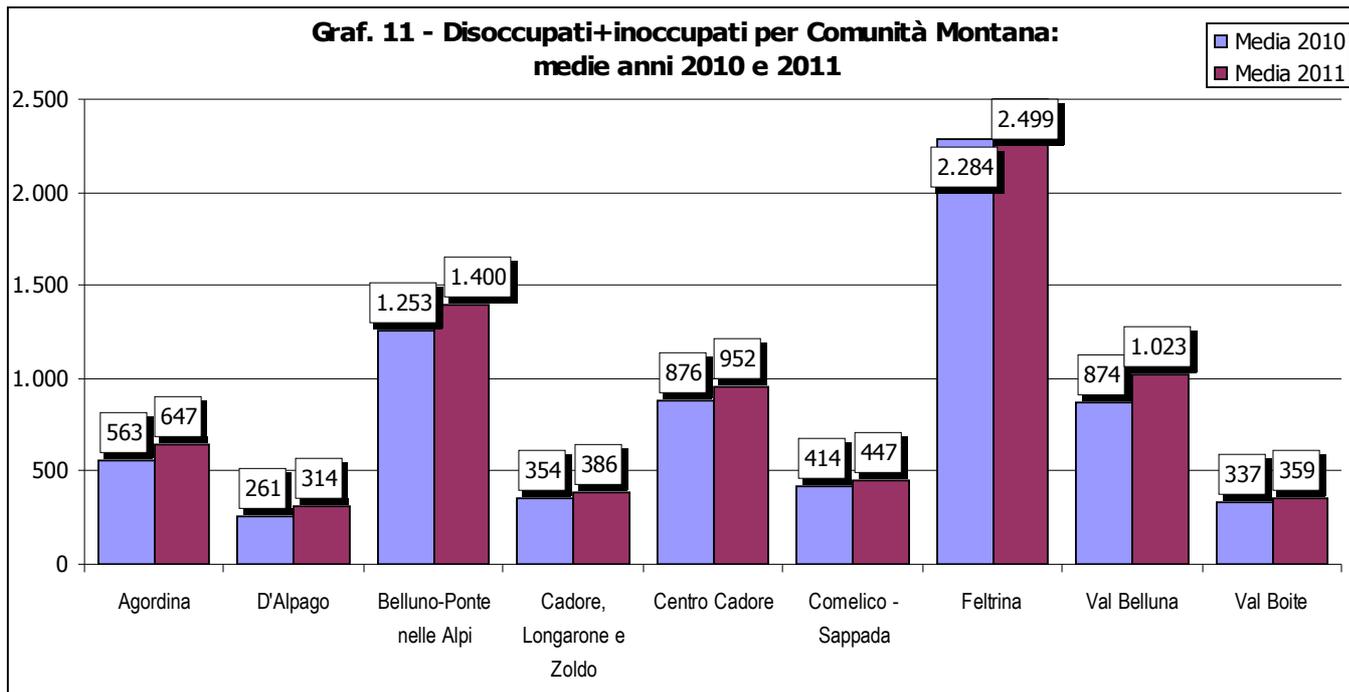
3.2 I disoccupati nelle Comunità Montane

La consueta disaggregazione del numero dei disoccupati per Comunità Montana è presentata nella **tabella 10** riguardo ai valori assolti.

Tab. 10 - Disoccupati+inoccupati per Comunità Montana: medie anni 2010 e 2011		
Comunità Montana	Media 2010	Media 2011
Agordina	563	647
D'Alpago	261	314
Belluno-Ponte nelle Alpi	1.253	1.400
Cadore, Longarone e Zoldo	354	386
Centro Cadore	876	952
Comelico - Sappada	414	447
Feltrina	2.284	2.499
Val Belluna	874	1.023
Val Boite	337	359
Totale	7.216	8.027

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Tutte le Comunità Montane vedono aumentare il numero dei disoccupati ma oltre alle aree della Val Belluna, Belluno-Ponte nelle Alpi e di Feltre, tradizionalmente legate all'industria, colpisce che crescano Comunità Montane che in prevalenza sono legate al turismo.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si vede dal **grafico 11** anche in questo caso tutte le aree sono interessate da un aumento del numero dei disoccupati. Questo è un probabile segnale che il perdurare, se non l'acuirsi, della crisi ha coinvolto, negli ultimi mesi, anche gli altri settori produttivi. Infatti mentre sino a qualche mese fa i dati negativi provenivano dal settore industriale ora sembra che le ricadute sul reddito disponibile stiano manifestando i loro effetti anche sugli altri settori dell'economia provinciale.

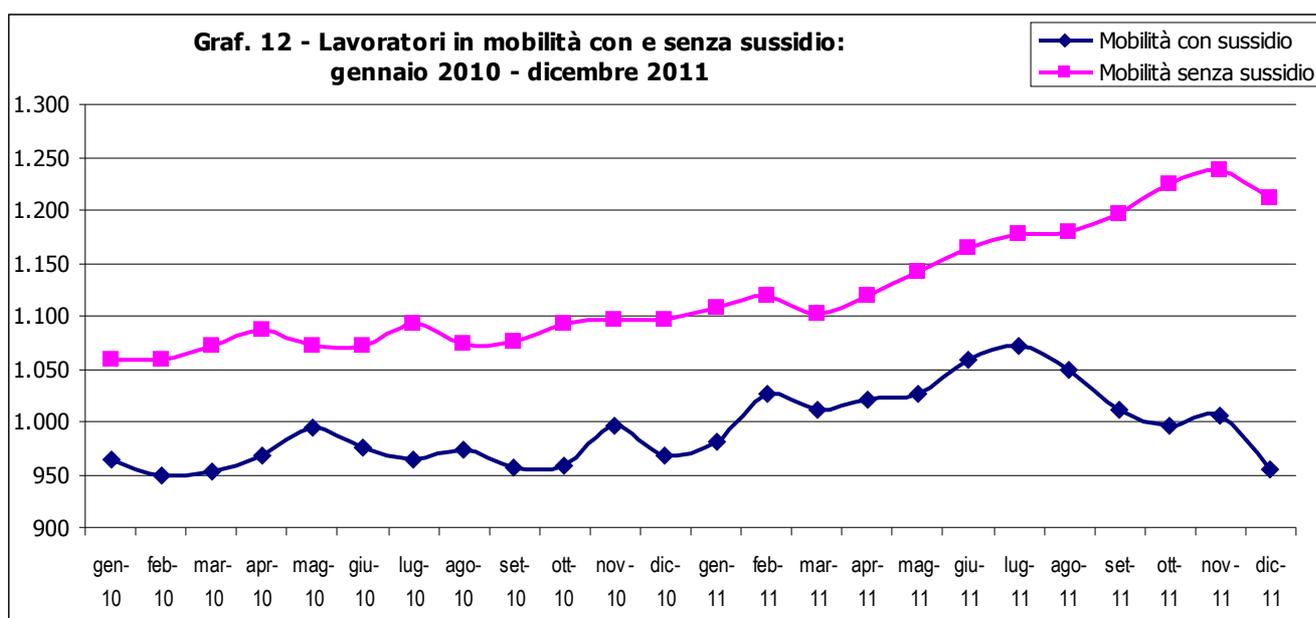
4. I lavoratori in mobilità

Il dato di stock dei lavoratori posti in mobilità con sussidio e senza sussidio è presentato nella **tabella 11** e come si può constatare il loro numero è cresciuto poco. Come è noto questi lavoratori sono una parte del totale dei disoccupati e per la loro assunzione godono di incentivi che le aziende ricevono sia per la loro assunzione a tempo determinato sia per l'eventuale trasformazione con un contratto a tempo indeterminato. Per cui l'andamento mensile di questa categoria di disoccupati ci fornisce indicazioni sulla situazione del mercato del lavoro quasi in tempo reale dal lato della domanda.

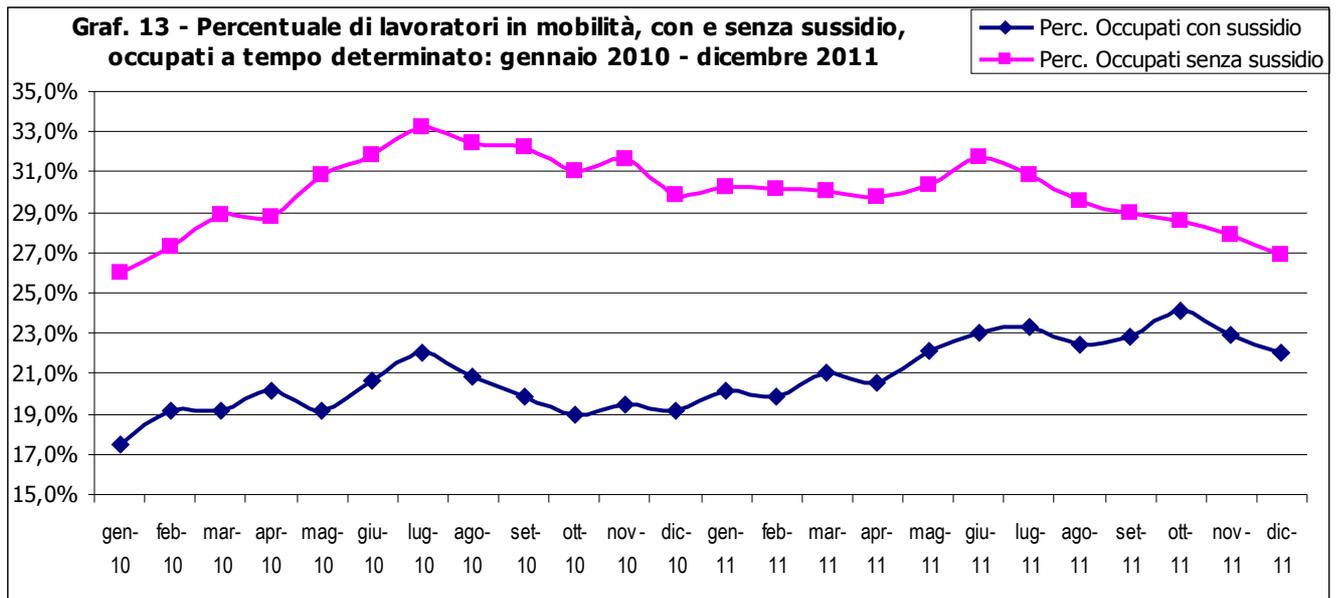
Come si può osservare anche dal **grafico 12** i lavoratori in mobilità senza sussidio sono cresciuti nel corso del 2011 rispetto al 2010, mentre i lavoratori con sussidio sono rimasti stabili con una tendenza a diminuire nell'ultimo trimestre del 2011. Occorre precisare che in genere i lavoratori in mobilità con sussidio riguardano i licenziamenti collettivi e quindi le eventuali crisi di aziende medio-grandi sono in parte già avvenuti. Ora si assiste alle difficoltà relative ad aziende di più piccola dimensione e quindi cresce l'ammontare dei licenziamenti individuali che in genere sono riferibili alla mobilità senza sussidio.

Tab. 11 - Lavoratori disoccupati in mobilità: gennaio 2010 - dicembre 2011			
 mese	Lavoratori in mobilità con indennità	Lavoratori in mobilità senza indennità	Totale lavoratori in mobilità
gen-10	965	1.058	2.023
feb-10	950	1.058	2.008
mar-10	952	1.072	2.024
apr-10	967	1.086	2.053
mag-10	994	1.072	2.066
giu-10	976	1.071	2.047
lug-10	965	1.092	2.057
ago-10	973	1.074	2.047
set-10	957	1.076	2.033
ott-10	959	1.092	2.051
nov-10	996	1.096	2.092
dic-10	968	1.097	2.065
gen-11	981	1.107	2.088
feb-11	1.027	1.119	2.146
mar-11	1.012	1.101	2.113
apr-11	1.020	1.118	2.138
mag-11	1.027	1.142	2.169
giu-11	1.058	1.164	2.222
lug-11	1.071	1.177	2.248
ago-11	1.050	1.180	2.230
set-11	1.011	1.196	2.207
ott-11	996	1.225	2.221
nov-11	1.005	1.237	2.242
dic-11	954	1.212	2.166

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Un aspetto utile nell'analisi congiunturale del mercato del lavoro legato ai lavoratori in mobilità è dato dalla percentuale di lavoratori che viene assunta a tempo determinato perché proprio grazie agli incentivi sono spesso i primi ad essere assunti. Nel **grafico 13** viene presentata questa percentuale che come appare evidente cresce in un primo momento per poi diminuire già nel secondo semestre del 2011. È opportuno precisare che la percentuale relativa alla mobilità senza sussidio è più sensibile rispetto a quella con sussidio alla congiuntura perché i lavoratori, essendo appunto "senza sussidio", sono maggiormente attivi nella ricerca di un lavoro. In questo caso la percentuale "senza sussidio" comincia a diminuire già dal luglio del 2011 mentre quella "con sussidio" risente della congiuntura negativa solo a partire dal mese di ottobre.

5. La Cassa Integrazione Guadagni

Il numero di ore di cassa integrazione concesse nel corso del 2011 è diminuito rispetto al 2010. Nella **tabella 12** è possibile osservare i valori degli ultimi quattro anni e fare così un raffronto con i valori precedenti alla congiuntura economica negativa. Emerge con evidenza il fatto che complessivamente il ricorso alla cassa integrazione è diminuito rispetto al 2010 e tende lentamente a riportarsi sui valori del 2008.

La cassa integrazione ordinaria è già scesa molto e così ha fatto anche quella straordinaria mentre è ancora consistente quella in deroga che notoriamente è l'ultima possibilità per alcuni settori mentre per altri è l'unica possibilità di compensare il ciclo economico negativo.

Se si guarda in dettaglio relativamente a quella in deroga i settori che la utilizzano maggiormente sono il commercio e l'artigiano che mostrano chiari segnali di sofferenza.

Ordinaria	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Industria	965.546	6.833.607	2.553.121	1.704.901
Edilizia	545.397	831.388	779.773	670.372
Totale ordinaria	1.510.943	7.664.995	3.332.894	2.375.273

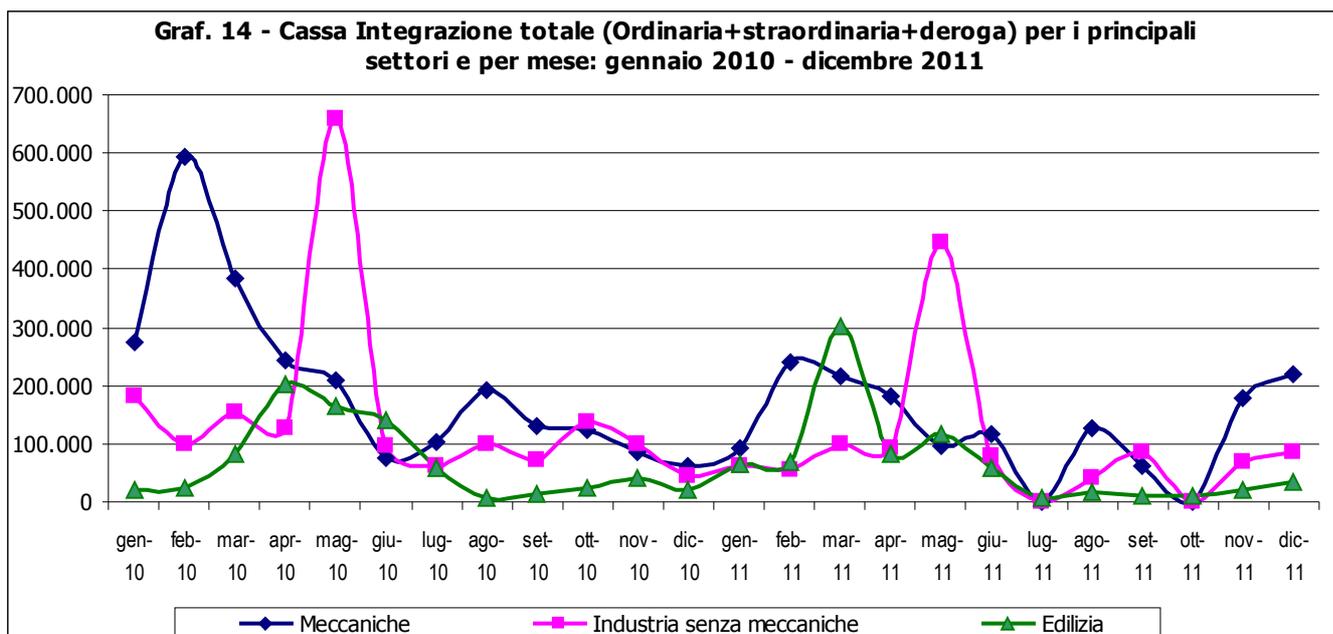
Straordinaria	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Industria	163.879	499.896	1.759.813	943.557
Edilizia	0	63.391	25.590	115.114
Artigianato	38	0	0	0
Commercio	1.040	8.848	13.102	16.708
Totale straordinaria	164.957	572.135	1.798.505	1.075.379
Deroga	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Industria	0	63.732	460.114	148.177
Edilizia	0	720	680	1.848
Artigianato	10.737	608.653	691.046	462.186
Commercio	0	7.840	59.123	198.587
Totale deroga	10.737	680.945	1.210.963	810.798
Totale generale	1.686.637	8.918.075	6.342.362	4.261.450

Fonte dati: INPS

Nella **tabella 13** si può vedere come tutto il comparto industriale, sia pur in misura minore, continua ad utilizzare sia la cassa integrazione ordinaria che quella straordinaria dimostrando che le difficoltà perdurano e che probabilmente solo l'esaurirsi della possibilità di utilizzo di questo ammortizzatore sociale fa diminuire il numero complessivo di ore concesse. La conseguenza inevitabile è stata l'aumento del numero dei disoccupati.

Tab. 13 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione totale (ordinaria+straordinaria+deroga) per i principali settori: anni 2008, 2009, 2010 e 2011				
Meccaniche	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Ordinaria	663.597	4.826.590	1.436.444	1.110.123
Straordinaria	0	234.874	1.040.537	421.093
Deroga	0	0	0	0
Totale meccaniche	663.597	5.061.464	2.476.981	1.531.216
Industria escluso meccaniche	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Ordinaria	301.949	2.007.017	1.116.677	594.778
Straordinaria	163.879	265.022	719.276	522.464
Deroga	0	63.732	460.114	148.177
Totale industria escluso meccaniche	465.828	2.335.771	2.296.067	1.265.419
Industria totale	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Ordinaria	965.546	6.833.607	2.553.121	1.704.901
Straordinaria	163.879	499.896	1.759.813	943.557
Deroga	0	63.732	460.114	148.177
Totale industria	1.129.425	7.397.235	4.773.048	2.796.635
Edilizia	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Ordinaria	545.397	831.388	779.773	670.372
Straordinaria	0	63.391	25.590	115.114
Deroga	0	720	680	1.848
Totale edilizia	545.397	895.499	806.043	787.334

Fonte dati: INPS



Fonte dati: INPS

L'edilizia pur in difficoltà non mostra un peggioramento della situazione. Nel **grafico 14** si è voluto evidenziare l'andamento mensile delle ore totali concesse di cassa integrazione per i principali settori e mettere così in evidenza come il numero di ore cali drasticamente nella seconda metà del 2011, cioè quando la congiuntura è divenuta negativa. Non richiedere la concessione di ore di CIG in un momento congiunturale sfavorevole può significare che chi poteva usarle lo aveva già fatto. A partire da ottobre infine si assiste ad un aumento delle ore di cassa integrazione come conseguenza della probabile apertura di nuove crisi aziendali.

6. I flussi del mercato del lavoro

In primo luogo occorre tenere conto che quando si parla di avviamenti e cessazioni non si parla di individui ma di movimenti e quindi nell'arco di un anno una persona può essere interessata da più avviamenti e cessazioni. Fatta questa necessaria premessa l'analisi dei flussi degli ultimi due anni (**tabella 14**) vede ovviamente la conferma della situazione congiunturale vista in precedenza. Il dato aggregato a livello annuale presenta un saldo complessivo tra avviamenti e cessazioni negativo sia nel 2010 che nel 2011 ma purtroppo i valori negativi del 2011 risultano in forte crescita rispetto all'anno precedente.

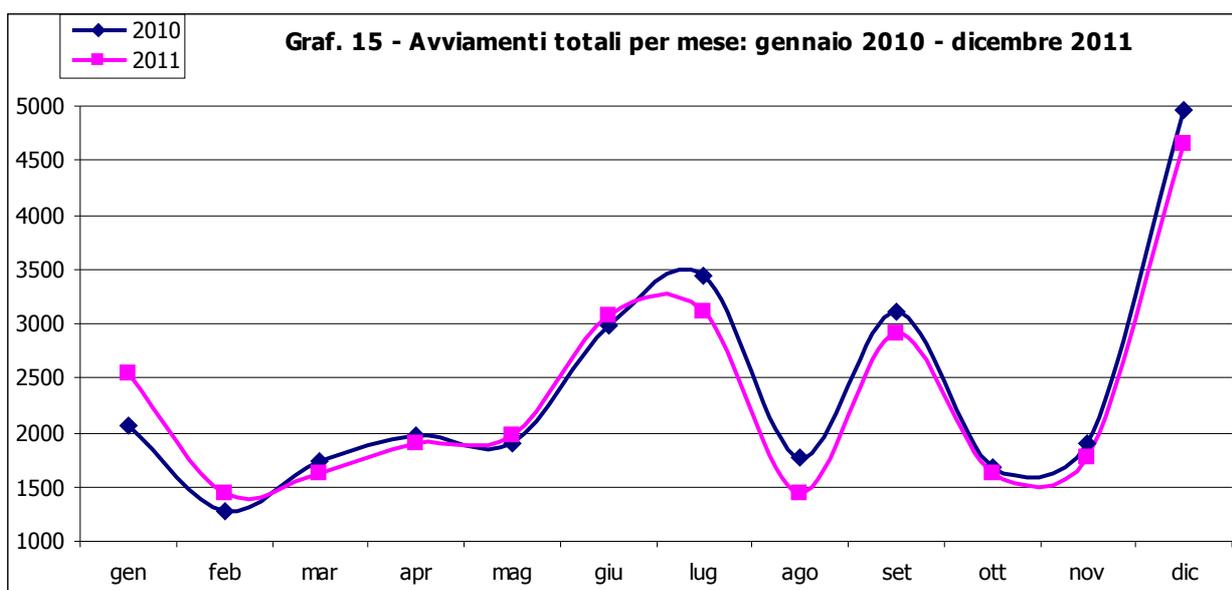
Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	2010	1.355	19.520	3.749	4.131	28.755
	2011	1.174	19.459	3.573	3.813	28.019
Cessazioni	2010	1.416	18.372	5.930	3.421	29.139
	2011	1.318	19.206	5.604	4.286	30.414
Saldi	2010	-61	1.148	-2.181	710	-384
	2011	-144	253	-2.031	-473	-2.395

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

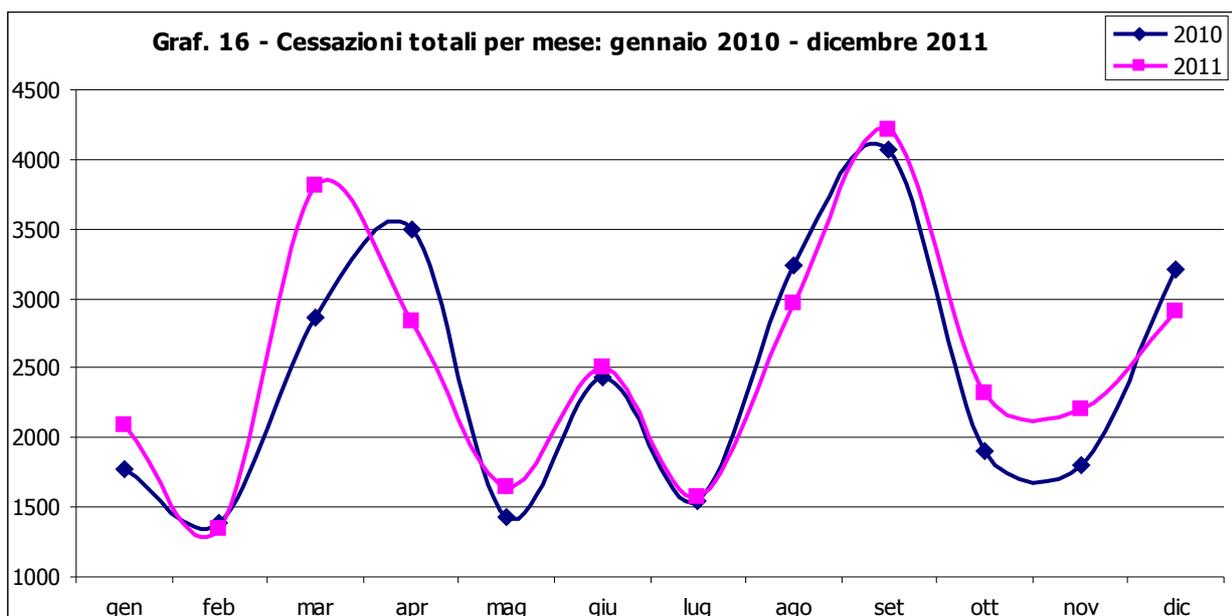
In particolare i contratti a tempo indeterminato e quelli di apprendistato mantengono inalterati i loro equilibri in negativo.

La sorpresa certamente non positiva è che il saldo positivo dei contratti a tempo determinato è diminuito parecchio come conseguenza di un aumento delle cessazioni a fronte di avviamenti sostanzialmente invariati nel 2010 e 2011. In aggiunta il saldo dei contratti di somministrazione che aveva in passato contribuito ad attenuare l’impatto della crisi sull’occupazione è risultato per il 2011 negativo a causa di una diminuzione degli avviamenti ed una contemporanea crescita delle cessazioni.

Il **grafico 15** evidenzia l’andamento degli avviamenti per mese e fa chiaramente intendere come i volumi degli avviamenti siano diminuiti a partire dal mese di luglio del 2011 proprio quando si sono rilevati i primi segnali che la congiuntura economica del secondo semestre sarebbe andata meno bene del previsto.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Contemporaneamente si è assistito ad una crescita delle cessazioni come conseguenza delle incertezze della domanda dei mercati e soprattutto a partire dal mese di settembre 2011 i volumi delle cessazioni sono cresciuti come si vede dal **grafico 16**.

E' questo aumento delle cessazioni che combinandosi con la diminuzione degli avviamenti ha prodotto quel saldo così negativo per il 2011.

I riflessi sui flussi sono stati pressoché immediati.

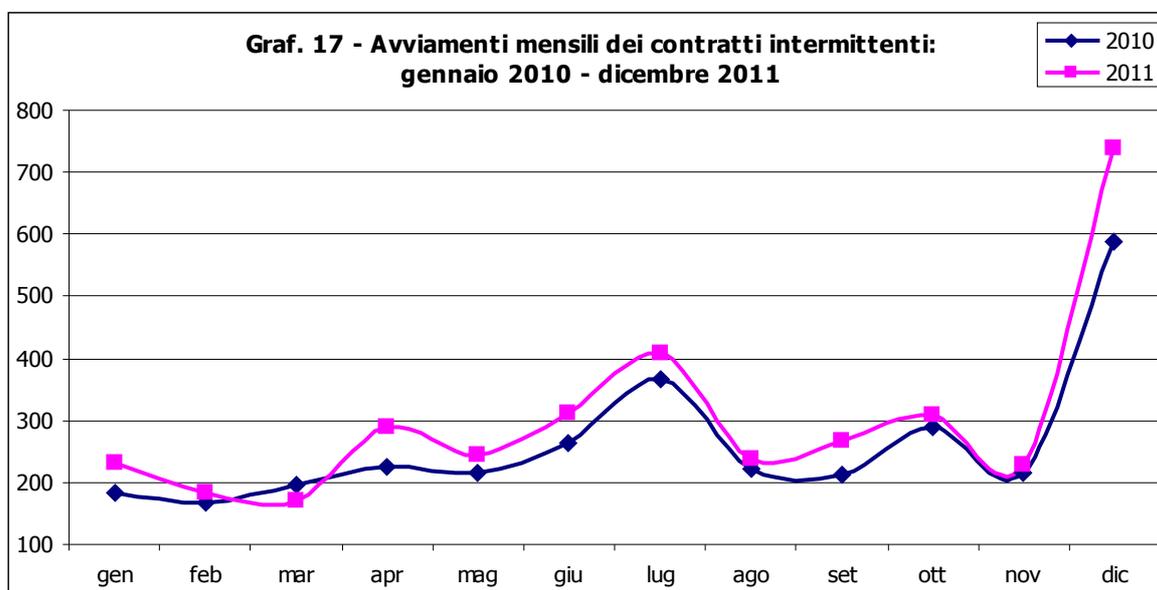
6.1 I flussi dei contratti intermittenti

A tutti gli elementi visti fino ad ora si deve aggiungere anche l'andamento dei contratti intermittenti che hanno subito una diminuzione nel 2011 rispetto all'anno scorso come si vede dalla **tabella 15**.

In questo caso come emerge dal **grafico 17** il volume complessivo degli avviamenti è cresciuto rispetto all'anno precedente ma sono state le cessazioni che sono aumentate in misura maggiore determinando di conseguenza un saldo inferiore.

Tab. 15 - Avviamenti, cessazioni e saldi del contratto intermittente: anni 2010 e 2011			
Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
2010	3.143	2.631	512
2011	3.628	3.260	368

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Evidentemente il ricorso a questa tipologia contrattuale è anche una risposta da parte delle aziende all'aumento dell'incertezza della congiuntura che prospetta, come abbiamo visto, una

diminuzione dei volumi del mercato. Le aziende tendono allora ad utilizzare in misura maggiore forme contrattuali molto flessibili per rispondere in tempi brevi ad aumenti della domanda, ma di conseguenza anche a dismettere rapidamente il surplus di lavoratori non appena cala la domanda: è quel fenomeno noto come accorciamento dell'orizzonte di produzione. La conseguenza quindi è una crescita dei volumi complessivi dei contratti intermittenti, cosa che vi è stata, ma l'orizzonte produttivo limitato a pochi mesi ha anche indotto alla prudenza e quindi a limitare l'uso di questa tipologia contrattuale solo alle esigenze immediate con la conseguente crescita delle cessazioni.

6.2 I flussi nei Centri per l'Impiego

Il dettaglio per CPI dell'andamento dei flussi fornisce informazioni utili a chiarire come siano andate le cose nel corso del 2011 sul territorio rispetto ai flussi.

Il CPI di Agordo (**tabella 16**) passa da un saldo positivo del 2010 ad uno negativo per il 2011. In questo caso è causato da una diminuzione degli avviamenti a tempo determinato e di quelli con contratto di somministrazione che danno come risultato saldi negativi. Le altre tipologie contrattuali restano sostanzialmente sui livelli del 2011.

Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	2010	149	3.467	423	559	4.598
	2011	122	3.305	439	225	4.091
Cessazioni	2010	175	3.431	597	289	4.492
	2011	143	3.377	603	334	4.457
Saldi	2010	-26	36	-174	270	106
	2011	-21	-72	-164	-109	-366

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nella **tabella 17** i dati del CPI di Belluno cambiano solo per i contratti di somministrazione che rispetto al 2010 vedono diminuire gli avviamenti e crescere le cessazioni col risultato di una crescita del saldo complessivo.

Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	2010	514	5.599	1.652	2.428	10.193
	2011	444	5.719	1.391	2.286	9.840
Cessazioni	2010	518	4.893	2.830	2.182	10.423
	2011	500	5.080	2.570	2.590	10.740
Saldi	2010	-4	706	-1178	246	-230
	2011	-56	639	-1179	-304	-900

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

I dati del CPI di Feltre restano sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente e come si vede dalla **tabella 18** il saldo complessivo resta negativo come nel 2010.

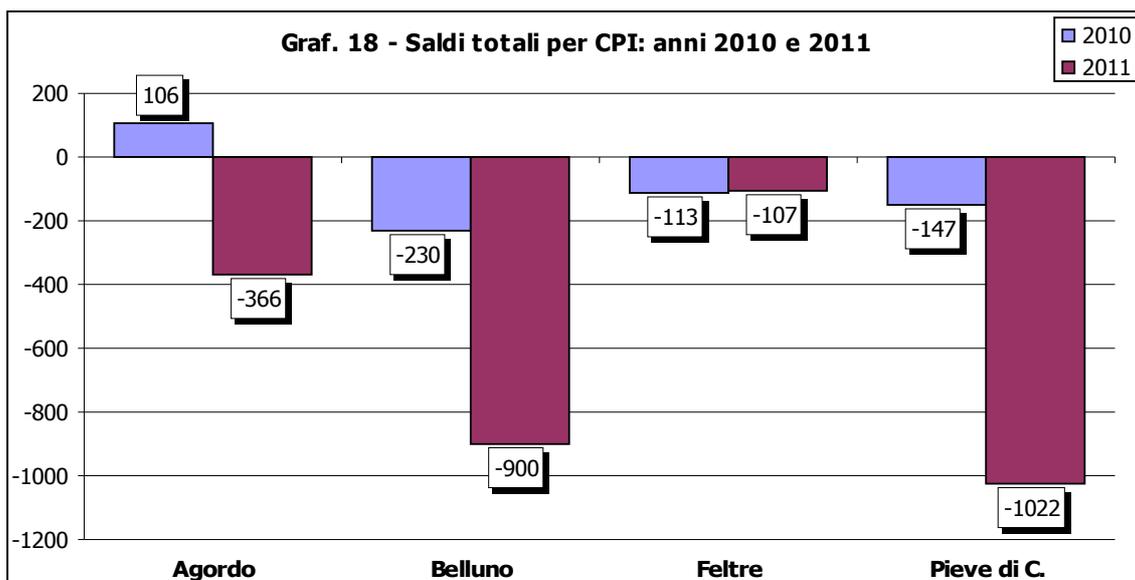
Tab. 18 - Avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia di rapporto: CPI di Feltre anni 2010 e 2011						
Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	2010	312	2.907	812	891	4.922
	2011	265	2.886	880	1.056	5.087
Cessazioni	2010	310	2.641	1.323	761	5.035
	2011	276	2.640	1.224	1.054	5.194
Saldi	2010	2	266	-511	130	-113
	2011	-11	246	-344	2	-107

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine nella **tabella 19** i flussi del CPI di Pieve di Cadore presentano una situazione analoga a quella di Agordo. In questo caso il saldo dei contratti a tempo determinato diventa negativo nel 2011 come conseguenza di un aumento delle cessazioni mentre gli avviamenti restano costanti. Anche i contratti di somministrazione presentano un saldo negativo dovuto ancora ad una crescita delle cessazioni. Il risultato complessivo é negativo come nel 2010 ma risulta decisamente più consistente rispetto al passato.

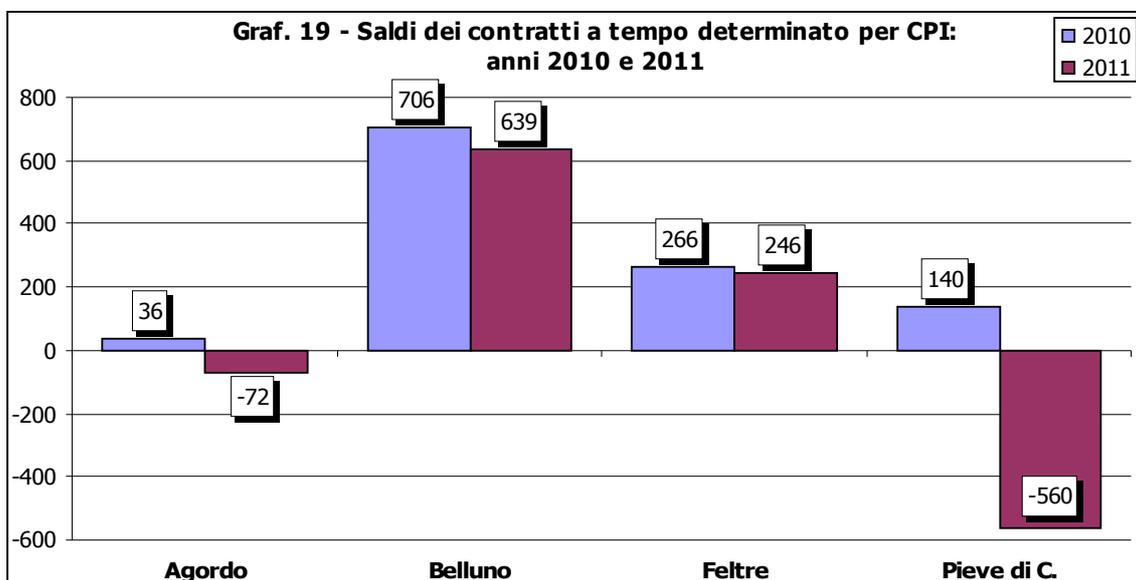
Tab. 19 - Avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia di rapporto: CPI di Pieve di C. anni 2010 e 2011						
Tipologia	Anno	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	2010	380	7.547	862	253	9.042
	2011	343	7.549	863	246	9.001
Cessazioni	2010	413	7.407	1.180	189	9.189
	2011	399	8.109	1.207	308	10.023
Saldi	2010	-33	140	-318	64	-147
	2011	-56	-560	-344	-62	-1.022

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



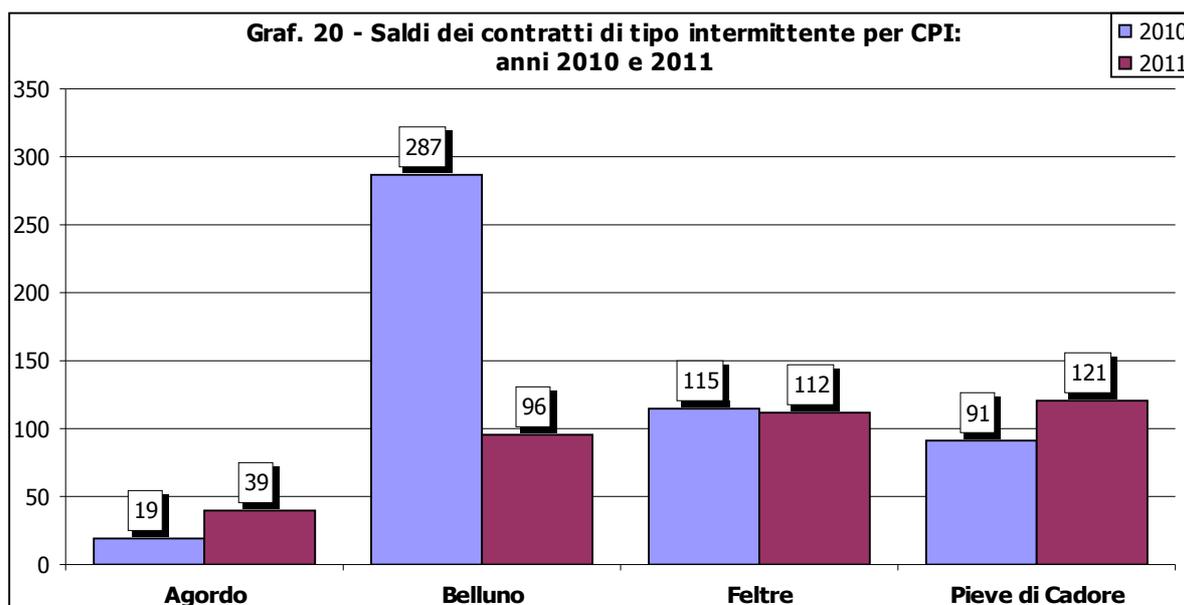
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 18** mette bene in evidenza come siano andati i flussi perché mentre nel corso del 2010 i saldi complessivi risultavano negativi ma prossimi allo zero e nel caso di Agordo addirittura positivi, nel 2011 la situazione è drasticamente cambiata. Nel 2011 sono risultati saldi negativi per tutte le aree e con volumi decisamente più consistenti rispetto al 2010. Solo l'area del CPI di Feltre resta vicina ai valori dell'anno precedente ma comunque sempre con un segno negativo.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il cambiamento dovuto alla congiuntura è ancora più evidente osservando nel **grafico 19** i saldi degli avviamenti dei contratti a tempo determinato. In questo caso si passa da una situazione nel 2010 con saldi positivi per tutti i CPI ad una situazione in cui i saldi positivi diminuiscono complessivamente di volume e quelli dei CPI di Agordo e Pieve di Cadore diventano negativi e in questo ultimo caso anche parecchio negativi.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il dato relativo ai flussi dei contratti di tipo intermittente ha rappresentato nel 2010 un aiuto al mercato del lavoro in sofferenza. Nel corso del 2011, come si vede dal **grafico 20**, anche questa forma contrattuale estremamente flessibile non compensa il calo complessivo della domanda. Si possono per fortuna ancora osservare saldi positivi per tutte le aree ma il calo vistoso del CPI di Belluno è un segnale che le difficoltà delle aziende sono cresciute nel corso del 2011.

6.3 I dati di flusso per settore

I segnali negativi evidenziati sul territorio si riflettono nella **tabella 20** dove il dato di flusso è stato disaggregato per i principali settori economici.

Si assiste di conseguenza ad un aumento dei saldi negativi nel corso del 2011 che risulta marcato nell'occhialeria, nel manifatturiero e nelle costruzioni dovuto alla contemporanea presenza di due azioni: diminuzione degli avviamenti e aumento delle cessazioni.

L'andamento negativo delle aree dei CPI di Agordo e Pieve di Cadore aveva già lasciato supporre delle difficoltà nel settore turistico e la conferma la ritroviamo in questa tabella dove il saldo già negativo cresce come conseguenza di una netta diminuzione degli avviamenti.

Appare evidente come il perdurare della congiuntura negativa lasci gli italiani con minor reddito a disposizione e di conseguenza le famiglie operano tagli al bilancio familiare dove possono. Se a questo si aggiunge un inverno con poca neve è fin troppo evidente quali possano essere le conseguenze.

Tab. 20 - Avviamenti, cessazioni e saldi per settore: anni 2010 e 2011						
Tipologia	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
Settore	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Agricoltura	1.012	1.093	930	1.062	82	31
Manifatturiero	3.961	3.792	4.050	4.378	-89	-586
Occhialeria	1.784	1.588	1.825	1.947	-41	-359
Costruzioni	2.058	1.880	2.238	2.230	-180	-350
Commercio	2.354	2.373	2.504	2.592	-150	-219
Turismo	8.475	7.868	8.553	8.253	-78	-385
Pubblica amministraz.	465	366	472	456	-7	-90
Servizi alle imprese	2.937	3.073	2.936	3.103	1	-30
Servizi alle famiglie	5.709	5.986	5.631	6.393	78	-407
Totale	28.755	28.019	29.139	30.414	-384	-2.395

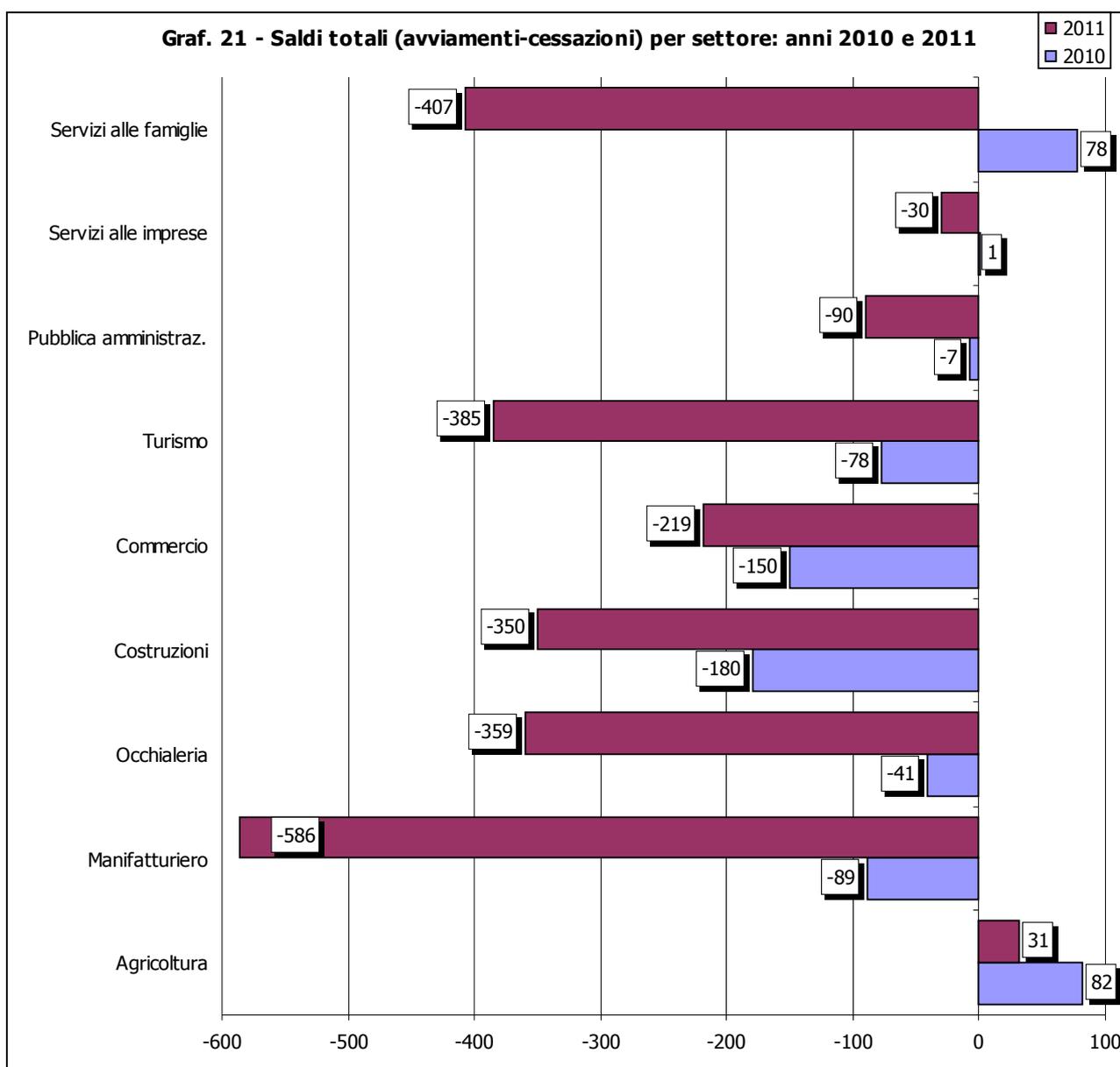
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Anche il settore dei servizi alle imprese evidenzia le difficoltà delle aziende bellunesi perché durante una congiuntura economica negativa per rilanciarsi chi può investe nei servizi innovativi (informatica, marketing, ecc.) ma se anche in questi settori i saldi risultano negativi è un segnale che i soldi da investire sono veramente pochi.

Infine occorre mettere in evidenza un ulteriore segnale delle difficoltà dovute alla diminuzione del reddito disponibile ed è il risultato del settore servizi alle famiglie che passa da un saldo positivo

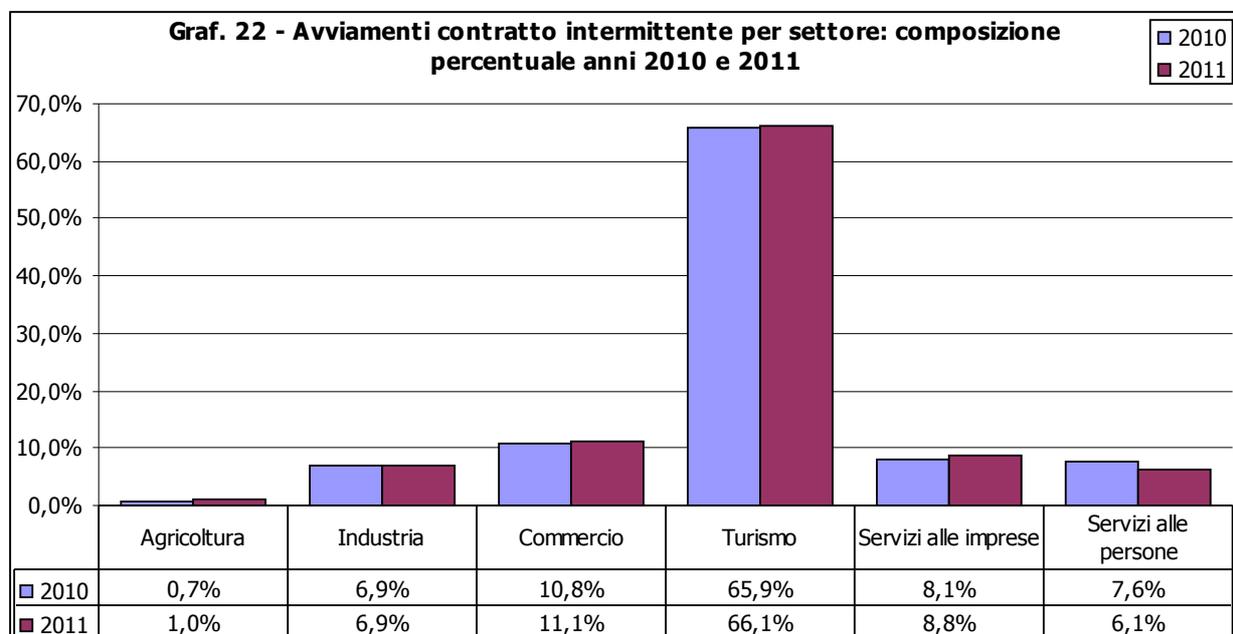
nel 2010 ad uno decisamente negativo nel 2011. Questo è il settore dove sono inseriti tra i vari servizi anche il lavoro delle badanti il che induce a pensare che i disoccupati accudiscano i propri familiari sostituendosi al lavoro di assistenza. Questo è un evidente segnale che le famiglie hanno un bilancio che si restringe non solo per la presenza di disoccupati e/o cassaintegrati ma anche per la diminuzione del potere d'acquisto del proprio reddito e quindi stanno cercando di risparmiare dove possibile come per esempio sulla spesa dell'assistenza, dei servizi di pulizia ed altre spese facilmente intuibili.

La situazione è evidenziata visivamente dal **grafico 21** dove le colonne relative al 2011 sono quasi tutte negative e di dimensioni ben maggiori rispetto a quelle del 2010.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine il successivo **grafico 22** pone in evidenza il peso percentuale rispetto ai settori di utilizzo dei contratti di tipo intermittente. L'evidenza è che la struttura pur cambiando i volumi non ha influenzato il peso dei vari settori che restano nel 2011 sostanzialmente immutati rispetto al 2010.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

6. Conclusioni

I dati dell'economia provinciale sono purtroppo estremamente chiari ed evidenti. La congiuntura economica proprio nel momento in cui sembrava tornare ad essere meno sfavorevole è invece pesantemente diminuita in tutti i suoi indicatori. Il calo registrato dal fatturato e dagli ordini è piuttosto pesante e si trascinerà per gran parte del 2012. Le conseguenze sull'occupazione sono già emerse con evidenza e con le prospettive attuali non si vede come possa essere riassorbito il numero già elevato di disoccupati nel breve periodo. Ciò non potrà accadere se non in tempi più lunghi e anzi vedremo crescere questo numero per buona parte del 2012. L'auspicio è che vi sia una ripresa dell'economia che presumibilmente, secondo gli analisti, dovrebbe iniziare tra l'ultimo trimestre del 2012 e il primo trimestre del 2013.

La situazione presenta però degli elementi che destano maggiore preoccupazione rispetto alla congiuntura negativa del 2009.

In primo luogo stavolta sono toccati tutti i settori economici e non più solo quello industriale. Si sono visti infatti i flussi negativi anche in settori sino ad ora solo parzialmente o marginalmente toccati dalle difficoltà dell'economia.

In secondo luogo incomincia ad assumere un notevole rilievo il calo del reddito disponibile delle famiglie perché si assiste ad un calo significativo dei consumi e la conseguente diminuzione del fatturato dei servizi. Come abbiamo visto si è registrata una diminuzione degli avviamenti sia nel settore turistico sia nei servizi alla persona e questo accade quando le famiglie devono risparmiare su molte spese per arrivare alla fine del mese.

Il terzo elemento che desta preoccupazione è che per la prima volta si vede crescere il numero dei disoccupati giovani fenomeno che sino ad ora aveva risparmiato questa provincia.

In questo quadro e avendo alle spalle già tre anni difficili, di fronte a prospettive di crescita economica debole, c'è il serio rischio che aumenti il numero di giovani bellunesi che partono per cercare altrove (anche l'estero) un posto di lavoro. Questo è un fenomeno già rilevato in Provincia per quanto riguarda i laureati ma il rischio è che questa dinamica si estenda anche ai diplomati aggravando così, con la perdita di ulteriore capitale umano, la situazione economica della provincia.

Se a questo aggiungiamo il fatto che la popolazione provinciale presenta già un elevato numero di anziani rispetto al resto della regione, che i tassi di natalità sono modesti e che in presenza di crisi economica diminuisce anche l'afflusso di immigrati c'è il serio rischio di vedere nell'arco del prossimo quinquennio un'accelerazione dello spopolamento fino ad arrivare al punto di non ritorno per alcuni piccoli comuni.

Non si vuole presentare la situazione più difficile di quanto lo sia già ma appare quanto mai necessario che queste difficoltà vengano messe in luce con la necessaria chiarezza per evitare che si guardi al mercato del lavoro come una realtà separata da altri fattori.

COLLOCAMENTO MIRATO AL 31 DICEMBRE 2011

di **Raffaella Bordin**, funzionario del Servizio Politiche del lavoro e
Giovanni Gobitti, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

1. Premessa

Si ricorda che le serie storiche qui riportate presentano lievi scostamenti da un periodo di rilevazione all'altro, in quanto i dati trattati provengono dagli archivi dei quattro Centri per l'impiego, quotidianamente aggiornati anche in base a movimentazioni che, provenendo da altre aree della Regione e dell'Italia, possono arrivare in ritardo, e possono essere anche oggetto di correzioni e modifiche periodiche.

Si informa, inoltre, che nella definizione "tempo determinato" di seguito utilizzata sono compresi sia gli inserimenti a tempo determinato sia tramite il contratto di apprendistato.

2. Gli avviamenti

Dal lontano 1999, anno di entrata in vigore della legge sul collocamento mirato, nella nostro territorio sono stati effettuati n. 1.590 avviamenti al lavoro di persone con disabilità.

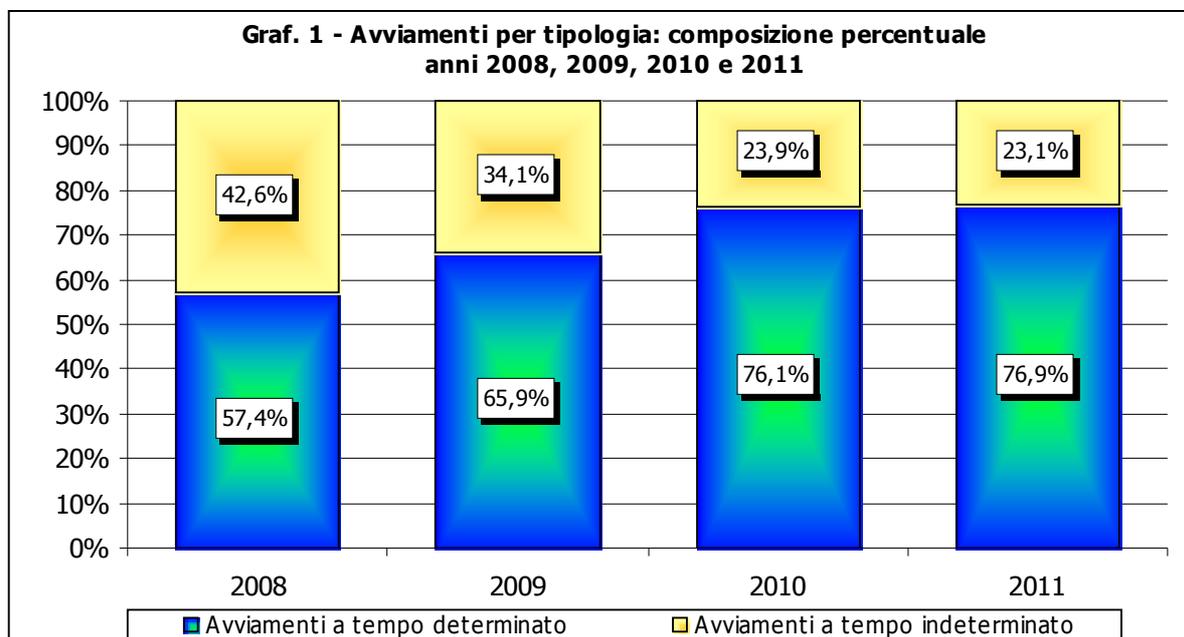
I dati della **tabella 1** evidenziano come l'andamento degli inserimenti sia stato altalenante negli anni e spesso in correlazione con l'andamento dei cicli economici. Mentre nel 2010 gli avviamenti si sono attestati ad un buon livello con 135 contratti nel 2011 si è avuto un calo sicuramente conseguente alla congiuntura negativa con il risultato di vedere attivati solo 106 contratti nel corso dell'anno.

Tab. 1 - Avviamenti di persone con disabilità per CPI e anno					
Anno	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Totale
2000	19	66	44	21	150
2001	6	72	52	17	147
2002	23	79	50	20	172
2003	9	42	26	26	103
2004	5	68	43	15	131
2005	15	79	42	14	150
2006	15	108	53	22	198
2007	7	98	46	17	168
2008	9	65	38	19	131
2009	6	57	37	21	121
2010	12	69	30	24	135
2011	5	58	21	22	106
Totale	131	861	482	238	1.712

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

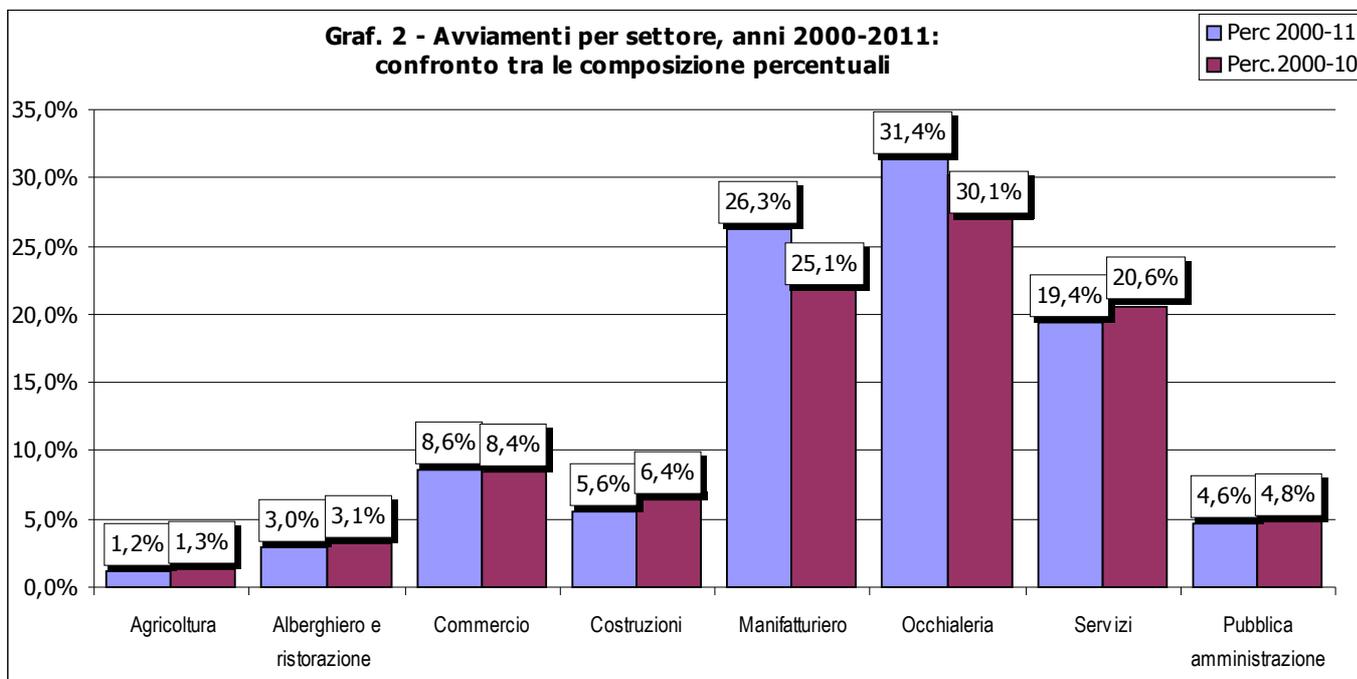
I dati riportati nel successivo **grafico 1** mettono chiaramente in evidenza come la presenza della crisi economica, incominciata nel 2009, induce le aziende a preferire una forma contrattuale più

flessibile e quindi si assiste ad una sempre più marcata tendenza a scegliere inserimenti lavorativi a termine rispetto a quelli a tempo indeterminato. Per esempio nel 2011 il peso percentuale dei contratti a tempo determinato è stato del 76,9% rispetto al totale degli avviamenti.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

I settori che in questi anni hanno maggiormente assorbito persone con disabilità continuano ad essere il manifatturiero e l'occhialeria che complessivamente coprono il 57,7%, seguiti dai servizi con il 19,4% (**grafico 2**).



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Ciò che emerge, confrontando i dati cumulati 2000-2011 con quelli del precedente periodo (dal 2000 al 2010), è la crescita del peso del settore industriale e quindi è presumibile che il calo degli avviamenti provenga dai settori che diminuiscono il proprio peso percentuale, cioè i servizi e le costruzioni.

Tab. 2 - Cause di cessazione del rapporto di lavoro: composizione percentuale: anni 2000-2011		
Cause di cessazione	Percentuale 2000-10	Percentuale 2000-11
Termine tempo determinato	41,0%	41,8%
Crisi e/o cessazioni aziendali	14,3%	13,3%
Dimissioni volontarie	34,2%	32,6%
Pensionamento	1,0%	1,8%
Altre cause	8,7%	10,5%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Le principali motivazioni di cessazione dei contratti registrate in questi anni, riportate nella **tabella 2**, sono risultate la conclusione del rapporto di lavoro a tempo determinato (41,8% dei casi) e le dimissioni volontarie (oltre il 32% dei casi). Il confronto tra i due periodi evidenzia poche differenze e tra queste il calo delle dimissioni volontarie.

3. Caratteristiche degli occupati

In base ai dati dei Centri per l'impiego alla data del 31 dicembre 2011, le persone diversamente abili che risultavano occupate erano 776 di cui 301 donne.

La **tabella 3** indica che quasi il 70% degli occupati aveva un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; alla luce dell'ammontare di avviamenti a tempo determinato vista in precedenza, questo dato è decisamente positivo e denota una buona tenuta nel tempo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato instaurati negli anni precedenti.

Tab. 3 - Disabili occupati al 31/12/2011 per genere e tipologia contrattuale: valori assoluti e percentuali							
Tipologia contrattuale	Valori assoluti			Composizione percentuale			
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale 2011	Totale 2010
Occupati a Tempo determinato	97	138	235	32,2%	29,1%	30,3%	35,7%
Occupati a Tempo indeterminato	204	337	541	67,8%	70,9%	69,7%	64,3%
Totale	301	475	776	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Il confronto con le percentuali del 2010 sembra evidenziare come la crisi abbia inciso sul mancato rinnovo di contratti a tempo determinato.

Nella **tabella 4** si può notare come la prevalenza degli uomini occupati rispetto alle donne sia costante dai 30 anni in su, mentre non è a livelli particolari solo nella classe di età più giovane.

Tab. 4 - Disabili occupati al 31/12/2011 per genere e classe d'età: valori assoluti e percentuali 2010 e 2011									
Classe d'età	Valori assoluti 2011			Composizione percentuale 2011			Composizione percentuale 2010		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
18-29 anni	24	27	51	47,1%	52,9%	100,0%	46,4%	53,6%	100,0%
30-39 anni	68	109	177	38,4%	61,6%	100,0%	37,7%	62,3%	100,0%
40-49 anni	100	145	245	40,8%	59,2%	100,0%	38,3%	61,7%	100,0%
50-65 anni	109	194	303	36,0%	64,0%	100,0%	34,0%	66,0%	100,0%
Totale	301	475	776	38,8%	61,2%	100,0%	37,2%	62,8%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Rispetto al 2010 la percentuale di donne occupate è cresciuta facendo così sperare in un riequilibrio tra i sessi che faccia eliminare questo gap. Gap che sembra interessare molto meno le giovani generazioni.

La scomposizione degli occupati rispetto al titolo di studio e alla classe d'età, presente nella **tabella 5**, permette uno sguardo più approfondito e completo.

Le persone disoccupate che hanno un titolo di studio di licenza elementare o media erano il 62,1% nel 2010, mentre nel 2011 questa percentuale scende al 60,4%. Si tratta quindi di una percentuale in graduale ridimensionamento sia per il progressivo pensionamento delle classi più anziane sia per la presenza di un livello medio di formazione che col passare del tempo diventa significativamente più alto. In particolare nella classe d'età 18-29 anni quasi il 51% dei soggetti possiede una qualifica professionale, oppure un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, oppure un diploma di laurea, e questa percentuale risulta in crescita rispetto al 2010.

Tab. 5 - Disabili occupati al 31/12/2011 per classi d'età e titolo di studio: composizione percentuale						
Titolo di studio	Classe d'età				Totale 2011	Totale 2010
	18-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-64 anni		
Elementare	0,0%	1,7%	10,2%	21,8%	12,1%	13,4%
Media	41,2%	59,3%	53,5%	38,9%	48,3%	48,7%
Professionale	17,6%	5,6%	7,3%	5,0%	6,7%	6,7%
Diploma	29,4%	21,5%	11,4%	9,6%	14,2%	12,8%
Laurea	3,9%	4,0%	2,9%	0,3%	2,2%	2,5%
Non indicato	7,8%	7,9%	14,7%	24,4%	16,5%	15,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Infine, nella **tabella 6** si può osservare la composizione percentuale degli occupati per classe d'invalidità. I dati sostanzialmente restano invariati con più del 42% delle persone attualmente occupate in possesso di invalidità medio-alta, cioè tra il 67 e il 100%.

Tab. 6 - Disabili occupati al 31/12/2011 per classe di invalidità: composizione percentuale anni 2010 e 2011		
Classe d'invalidità	Composizione percentuale 2011	Composizione percentuale 2010
Dal 33% al 45%	7,9%	5,3%
Dal 46% al 66%	49,9%	51,6%
Dal 67% al 79%	23,6%	24,5%
Dall' 80% al 100%	18,7%	18,6%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

4. Gli iscritti al collocamento mirato

Le persone con disabilità iscritte alla graduatoria unica provinciale al 31/12/2011 sono 512, in aumento di 18 unità, di cui 11 nel CPI di Feltre, rispetto all'anno precedente. Di queste, il 37,1% sono donne e il restante 62,9% sono uomini (**tabella 7**).

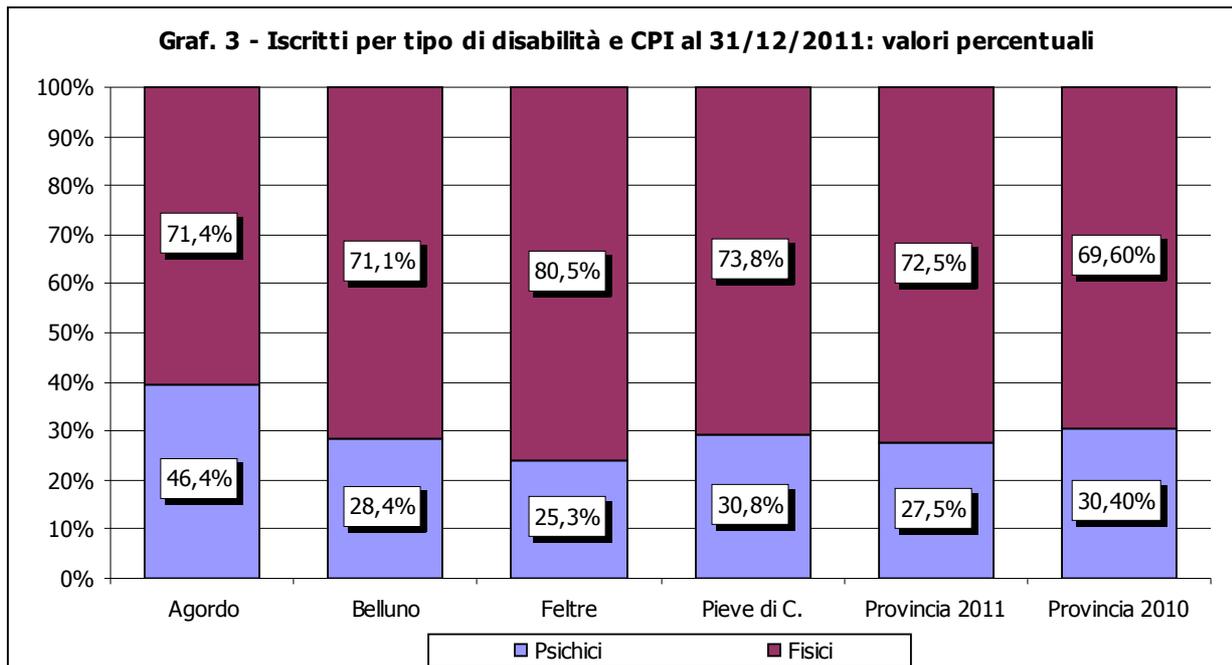
La composizione percentuale tra uomini e donne è sostanzialmente uniforme tra i vari CPI e il numero complessivo è rimasto ai livelli del 2010. Il maggior numero di persone iscritte è residente nelle aree territoriali di competenza dei Centri per l'impiego di Belluno (210) e di Feltre (n. 201), seguiti dai Centri per l'impiego di Pieve di Cadore (n. 68) e di Agordo (n. 33).

Tab. 7 - Iscritti disabili al 31/12/2011 per CPI: valori assoluti e composizione percentuale							
CPI	Valori assoluti				Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale 2011	Totale 2010	Donne	Uomini	Totale
Agordo	13	20	33	28	39,4%	60,6%	100,0%
Belluno	77	133	210	211	36,7%	63,3%	100,0%
Feltre	75	126	201	190	37,3%	62,7%	100,0%
Pieve di C.	25	43	68	65	36,8%	63,2%	100,0%
Totale	190	322	512	494	37,1%	62,9%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nel successivo **grafico 3** è presentata la distribuzione percentuale per CPI tra disabili psichici e fisici che evidenzia una distribuzione diversificata all'interno del territorio provinciale. Rispetto ai dati dell'anno precedente si rileva un complessivo incremento di circa tre punti percentuali delle persone con disabilità fisica rispetto a quelle con disabilità psichico/intellettuale.

Il CPI che presenta il numero minore di persone con disabilità psichico/intellettuale è risultato quello di Feltre, mentre quello con la percentuale maggiore è risultato il CPI di Agordo che però risente del fatto di avere un numero assoluto di iscritti molto basso e quindi sono sufficienti poche persone in più o in meno per influenzare molto il peso percentuale.



Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

La successiva **tabella 8** presenta la consueta disaggregazione degli iscritti per classi d'età. In essa si può osservare come la classe più anziana rappresenti ancora quella più numerosa mantenendo un peso percentuale del 44,1% come nel 2010.

Le due classi più giovani aumentano il proprio peso percentuale rispetto al 2010 e questo è un probabile segnale della crisi in atto perché tradizionalmente queste classi sono quelle che trovano più facilmente delle altre una collocazione lavorativa. Diminuisce leggermente il peso percentuale della classe che va dai 40 ai 49 anni.

Tab. 8 - Iscritti disabili al 31/12/2011 per classe d'età e genere: valori assoluti e composizione percentuale

Classe d'età	Valori assoluti			Composizione percentuale			
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale 2011	Totale 2010
18-29 anni	22	40	62	11,6%	12,4%	12,1%	11,7%
30-39 anni	40	53	93	21,1%	16,5%	18,2%	16,6%
40-49 anni	50	81	131	26,3%	25,2%	25,6%	27,5%
50-65 anni	78	148	226	41,1%	46,0%	44,1%	44,1%
Totale	190	322	512	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Nella **tabella 9** si può rilevare il legame tra classe di età e titolo di studio posseduto dalle persone iscritte. In un contesto in cui complessivamente circa il 76% degli iscritti possiede un basso livello di istruzione (licenza elementare e media) è molto confortante rilevare che nella classe d'età 18-29 anni questo scende al 56%. E' evidente come le classi d'età più giovane abbiano una scolarità maggiore rispetto alle altre classi d'età e mette anche in evidenza come questa vada ad incidere sulla occupabilità dei diversamente abili perché la percentuale degli occupati vista in precedenza ha un numero maggiore di disabili con titolo di studio più alto.

Tab. 9 - Iscritti per classi d'età e titolo di studio: composizione percentuale anni 2010 e 2011						
Titolo di studio	Classe d'età				Totale 2011	Totale 2010
	18-29	30-39	40-49	50-64		
Elementare	3,2%	4,3%	13,0%	27,4%	16,6%	12,5%
Media	53,2%	67,7%	64,1%	56,6%	60,2%	64,7%
Professionale	21,0%	5,4%	6,9%	3,5%	6,8%	7,7%
Diploma	16,1%	16,1%	14,5%	10,6%	13,3%	12,9%
Laurea	6,5%	6,5%	1,5%	1,8%	3,1%	1,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

Infine, dalla **tabella 10** si rileva come le persone iscritte possedano per il 53,9% una disabilità medio-alta. In confronto al 2010 è cresciuto il peso della classe di disabilità che va dal 67 al 79% e di conseguenza è diminuito il peso delle classi di disabilità medio-basse.

Tab. 10 - Disabili iscritti al 31/12/2011 per classe di invalidità e composizione percentuale anni 2010 e 2011			
Classe d'invalidità	Valori assoluti	Composizione percentuale 2011	Composizione percentuale 2010
Dal 33% al 45%	19	3,7%	4,5%
Dal 46% al 66%	217	42,4%	45,5%
Dal 67% al 79%	161	31,4%	28,9%
Dall' 80% al 100%	115	22,5%	21,1%
Totale	512	100,0%	100,0%

Fonte dati: CPI della Provincia di Belluno

5. Conclusioni

I dati rilevati al 31 dicembre 2011 confermano sostanzialmente l'andamento dell'anno precedente. La crisi congiunturale però si fa sentire e di conseguenza il numero di avviamenti di persone con disabilità è diminuito nel 2011 e continua progressivamente ad aumentare il ricorso alle assunzioni a termine a scapito di quelle a tempo indeterminato.

Nonostante una buona tenuta nel tempo degli inserimenti pregressi, l'affermarsi di tale tendenza, associata ad un certo aumento di chiusure aziendali dovute al perdurare della crisi economica, ha comportato che negli ultimi due anni il numero degli iscritti alla graduatoria unica provinciale sia aumentato rispetto agli anni precedenti, passando dai 494 del 2009 ai 512 del 2011.

Per andare incontro alle attuali reali difficoltà da parte delle aziende nel trovare spazi lavorativi per inserire ulteriore personale con disabilità si ricorda che, oltre agli incentivi all'assunzione a tempo indeterminato previsti dal Fondo nazionale per l'inserimento dei disabili, i criteri provinciali di utilizzo del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili prevedono incentivi aziendali per assunzioni a tempo determinato di almeno sei mesi o per assunzioni a tempo indeterminato non rientranti nei parametri del Fondo nazionale.

Il censimento della popolazione e delle abitazioni 2011: i primi dati Istat

di **Bruna Barp**, ufficio di statistica provinciale

1. Premessa

L'Istat ha reso disponibili i primi dati provvisori rilevati nel 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni. Anche se, rispetto ai dati definitivi, si tratta di dati preliminari che derivano da informazioni acquisite in forma aggregata e quindi suscettibili di modifiche, questi primi risultati diffusi consentono già di delineare il profilo della popolazione residente nel nostro territorio, delle abitazioni e degli edifici dello stesso.

Attualmente l'Istat ha diffuso solo le tavole dei dati relativi alla popolazione residente distinta per sesso, al numero di famiglie e di convivenze, al numero di abitazioni e di altri tipi di alloggio, di conseguenza le informazioni sono disaggregate a livello comunale quando disponibili. In questo articolo verranno descritte brevemente l'evoluzione della popolazione residente, il numero delle famiglie e il numero delle abitazioni confrontando i dati provvisori del 15° Censimento con quelli definitivi del 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni realizzato nel 2001.

2. La popolazione residente

I primi risultati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni indicano che la popolazione residente nella provincia di Belluno – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 210.277 individui, dei quali 101.270 maschi e 109.007 femmine (**tabella 1**). Rispetto al precedente censimento i residenti hanno registrato un lieve aumento (+0,35%) realizzato grazie all'aumento della componente maschile di 1.000 uomini, mentre si ha una diminuzione della popolazione femminile (-273 donne).

Territorio	Popolazione residente censimento 2001			Popolazione residente censimento 2011			Variazione percentuale rispetto al censimento 2001
	Uomini 2001	Donne 2001	Totale 2001	Uomini 2011	Donne 2011	Totale 2011	
Italia	27.586.982	29.408.762	56.995.744	28.750.942	30.713.702	59.464.644	4,33%
Veneto	2.204.420	2.323.274	4.527.694	2.368.723	2.497.601	4.866.324	7,48%
Belluno	100.270	109.280	209.550	101.270	109.007	210.277	0,35%
Padova	413.441	436.416	849.857	447.117	474.542	921.659	8,45%
Rovigo	117.204	125.334	242.538	117.308	125.101	242.409	-0,05%
Treviso	389.563	405.701	795.264	429.867	448.038	877.905	10,39%
Venezia	391.429	418.157	809.586	410.335	440.188	850.523	5,06%
Verona	402.465	424.117	826.582	440.641	462.923	903.564	9,31%
Vicenza	390.048	404.269	794.317	422.185	437.802	859.987	8,27%

Fonte dati: ISTAT

A livello regionale si registra un lieve decremento nella provincia di Rovigo (-129 unità) imputabile interamente alla componente femminile che passa da 125.334 a 125.101 unità mentre la componente maschile incrementa di 104 individui.

Nelle altre province si hanno incrementi nel numero di residenti con un picco del 10,39% nella provincia di Treviso che nel decennio considerato vede aumentare sia i maschi che le femmine di

oltre 40.000 unità raggiungendo gli 877.905 residenti nel 2011. Complessivamente l'incremento del Veneto (+7,48%) risulta maggiore dell'incremento dell'Italia che passa da 56.995.744 individui del 2001 ai 59.464.644 del 2011 (+4,33%).

Per ragioni di spazio la tabella relativa ai comuni è divisa in due parti. Al loro interno i comuni sono disposti seguendo l'ordine decrescente della variazione percentuale rispetto al censimento 2001.

Tab. 2 - Popolazione residente per comune, variazione assoluta e percentuale: censimento 2001 e censimento 2011				
Comune	Pop. residente 2001	Pop. residente 2011	Variazione val. assoluto 2011 - 2001	Variazione percentuale 2011/2001
Sedico	8.701	9.916	1.215	13,96%
Limana	4.509	5.062	553	12,26%
Quero	2.312	2.513	201	8,69%
Puos d'Alpago	2.347	2.545	198	8,44%
Trichiana	4.498	4.840	342	7,60%
Feltre	19.240	20.543	1.303	6,77%
Borca di Cadore	774	825	51	6,59%
Perarolo di Cadore	362	385	23	6,35%
San Vito di Cadore	1.718	1.826	108	6,29%
Ponte nelle Alpi	7.913	8.391	478	6,04%
Santa Giustina	6.428	6.766	338	5,26%
Alano di Piave	2.773	2.901	128	4,62%
Pieve di Cadore	3.858	3.960	102	2,64%
Belluno	35.050	35.670	620	1,77%
Cesiomaggiore	4.084	4.149	65	1,59%
Pedavena	4.387	4.431	44	1,00%
Valle di Cadore	2.033	2.053	20	0,98%
Taibon Agordino	1.772	1.788	16	0,90%
Lentiai	2.959	2.980	21	0,71%
Sospirolo	3.193	3.213	20	0,63%
S.Gregorio nelle Alpi	1.599	1.607	8	0,50%
Farra d'Alpago	2.703	2.712	9	0,33%
Agordo	4.281	4.250	-31	-0,72%
Mel	6.248	6.194	-54	-0,86%
Soverzene	422	418	-4	-0,95%
Seren del Grappa	2.607	2.562	-45	-1,73%
Lorenzago di Cadore	578	567	-11	-1,90%
Livinallongo. del Col di Lana	1.417	1.386	-31	-2,19%
Domegge di Cadore	2.645	2.576	-69	-2,61%
Fonzaso	3.414	3.324	-90	-2,64%
Cortina d'Ampezzo	6.085	5.921	-164	-2,70%
Rivamonte Agordino	688	667	-21	-3,05%
Sappada	1.359	1.312	-47	-3,46%
Vas	864	829	-35	-4,05%
Comelico Superiore	2.446	2.343	-103	-4,21%

Fonte dati: ISTAT

Analizzando l'evoluzione della popolazione residente nella provincia di Belluno nel periodo che va dal 21 ottobre 2001 al 9 ottobre 2011 nella **tabella 2** si possono vedere le variazioni in positivo ed in negativo registrate nei singoli comuni.

Il comune capoluogo, Belluno, rimane quello più popoloso con 35.670 residenti (620 in più rispetto al 2001), seguono Feltre e Sedico che accrescono di 1.303 unità il primo e di 1.215 il

secondo; mentre i comuni meno affollati sono risultati quelli di Zoppè di Cadore (266 abitanti), Ospitale di Cadore (326), Perarolo di Cadore (385) e Colle Santa Lucia (392), tutti in calo ad eccezione del comune di Perarolo di Cadore che cresce del +6,35%.

Tab. 2bis - Popolazione residente per comune, variazione assoluta e percentuale: censimento 2001 e censimento 2011				
Comune	Popolazione residente 2001	Popolazione. residente 2011	Variazione val. assoluto 2011 - 2001	Variazione percentuale 2011/2001
Longarone	4.122	3.948	-174	-4,22%
Auronzo di Cadore	3.616	3.458	-158	-4,37%
S. Nicolò di Comelico	426	407	-19	-4,46%
La Valle Agordina	1.208	1.151	-57	-4,72%
Canale d'Agordo	1.236	1.176	-60	-4,85%
Vodo di Cadore	936	890	-46	-4,91%
Pieve d'Alpago	2.028	1.927	-101	-4,98%
Alleghe	1.408	1.337	-71	-5,04%
Cencenighe Agordino	1.484	1.405	-79	-5,32%
Castellavazzo	1.716	1.613	-103	-6,00%
Colle Santa Lucia	418	392	-26	-6,22%
Tambre	1.529	1.426	-103	-6,74%
Falcade	2.207	2.058	-149	-6,75%
Danta di Cadore	552	514	-38	-6,88%
Lozzo di Cadore	1.615	1.499	-116	-7,18%
Vallada Agordina	556	514	-42	-7,55%
Voltago Agordino	991	914	-77	-7,77%
Selva di Cadore	563	519	-44	-7,82%
San Pietro di Cadore	1.839	1.692	-147	-7,99%
S. Stefano di Cadore	2.905	2.667	-238	-8,19%
Rocca Pietore	1.451	1.325	-126	-8,68%
Vigo di Cadore	1.650	1.494	-156	-9,45%
Chies d'Alpago	1.570	1.415	-155	-9,87%
Calalzo di Cadore	2.419	2.177	-242	-10,00%
Sovramonte	1.697	1.517	-180	-10,61%
Lamon	3.412	3.048	-364	-10,67%
Ospitale di Cadore	365	326	-39	-10,68%
Arsiè	2.806	2.469	-337	-12,01%
Zoppè di Cadore	303	266	-37	-12,21%
Cibiana di Cadore	483	423	-60	-12,42%
Forno di Zoldo	2.892	2.470	-422	-14,59%
Zoldo Alto	1.184	1.002	-182	-15,37%
San Tomaso Agordino	812	686	-126	-15,52%
Gosaldo	884	727	-157	-17,76%
Provincia	209.550	210.277	727	0,35%

Fonte dati: ISTAT

Osservando le variazioni percentuali appare evidente lo spopolamento della parte alta della provincia mentre l'area della Valbelluna e delle zone limitrofe alle aree industrializzate mostra incrementi più o meno significativi. Si segnala in positivo, la consistente crescita dei comuni di Sedico (+13,96%) e di Limana (+12,26%) e l'incremento del +8,69% del comune di Quero dovuto presumibilmente all'affluenza di cittadini stranieri.

Tra i comuni in flessione si evidenziano i cali vicini al -10% dei comuni di Chies d'Alpago, Calalzo di Cadore, Sovramonte, Lamon e Ospitale di Cadore che si accentuano nei comuni di Arsiè, Zoppè

di Cadore, Cibiana di Cadore, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, San Tomaso Agordino fino a raggiungere il -17,76% nel comune di Gosaldo.

3. Le famiglie e le abitazioni¹

I dati sulle famiglie confermano la tendenza nazionale alla riduzione dei componenti del nucleo familiare. Infatti nell'ultimo decennio il numero delle famiglie bellunesi risulta aumentato: 93.816 famiglie nel 2011 a fronte di 86.915 nel 2001, con un incremento del 7,9%. Nel contempo la dimensione media familiare scende da 2,4 componenti nel 2001 a 2,2 nell'attuale censimento (**tabella 3**). La crescita delle famiglie registrata dalla provincia di Belluno, seppur significativa, rimane al di sotto sia dell'aumento regionale (+15,96%) sia di quello nazionale (+12,39%), come anche il numero il numero medio di componenti per famiglia bellunese risulta inferiore a quello registrato dalle altre province venete.

Tab. 3 - Famiglie, abitazioni totali e numero medio di componenti per famiglia (valori assoluti e variazioni percentuali): censimento 2001 e censimento 2011								
Territorio	Numero di famiglie			Numero di abitazioni			Numero medio di componenti per famiglia	
	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. perc. famiglie	Censimento 2001	Censimento 2011	Var. perc. abitazioni	Censimento 2001	Censimento 2011
Italia	21.810.676	24.512.012	12,39%	27.291.993	28.863.604	5,76%	2,6	2,4
Veneto	1.714.341	1.988.013	15,96%	2.017.576	2.332.926	15,63%	2,6	2,4
Belluno	86.915	93.816	7,94%	134.701	151.614	12,56%	2,4	2,2
Padova	313.227	370.990	18,44%	339.423	401.460	18,28%	2,7	2,5
Rovigo	91.720	100.411	9,48%	107.628	120.350	11,82%	2,6	2,4
Treviso	293.512	347.980	18,56%	324.083	387.778	19,65%	2,7	2,5
Venezia	312.089	360.834	15,62%	390.035	447.135	14,64%	2,6	2,3
Verona	319.382	370.118	15,89%	369.086	419.358	13,62%	2,6	2,4
Vicenza	297.496	343.864	15,59%	352.620	405.231	14,92%	2,6	2,5

Fonte dati: ISTAT

Nonostante ciò, l'incremento del numero di famiglie, pari a 6.901 unità, risulta contraddittorio con il dato relativo alla popolazione residente totale che cresce molto poco in dieci anni nonostante l'afflusso di immigrati stranieri. Si sarebbe quindi dovuta registrare una crescita ben più modesta del numero delle famiglie mentre l'aumento dello 0,35% della popolazione pari a 727 individui in dieci anni non risulta di certo sufficiente a giustificare l'aumento di quasi 7.000 nuclei familiari. E' ipotizzabile quindi che questa contraddizione sia legata alla formazione di nuove famiglie dovuta all'uscita dei figli dalla famiglia natale (perchè questa urgenza?) e solo in parte da nuovi residenti stranieri. Sarà interessante approfondire questa analisi quando l'Istat renderà noti anche i dati sulle tipologie del nucleo familiare e l'uso abitativo.

Le abitazioni a Belluno sono passate da 134.701 nel 2001 a 151.614 nell'ultimo censimento, facendo registrare un incremento del 12,56%; le abitazioni quindi sono aumentate decisamente più di quanto siano aumentate le famiglie.

¹ Abitazioni: l'ISTAT con il termine abitazioni comprende gli appartamenti e le case unifamiliari

Questo aumento riscontrabile anche nelle province venete più piccole non rispecchia quanto accaduto a livello regionale e nazionale dove la crescita delle abitazioni è stata inferiore alla crescita delle abitazioni.

Nella **tabella 4** si sono voluti mettere in evidenza alcuni aspetti relativamente alle abitazioni. In essa sono presenti per Belluno, Veneto e Italia i dati relativi al tipo di occupazione delle abitazioni distinguendo tra abitazioni occupate da residenti e quelle occupate da non residenti o vuote. Si è potuto constatare come nel decennio sia variato il numero di abitazioni totali ed in particolare il numero di abitazioni occupate dai non residenti o che risultano vuote, l'Istat al riguardo per questi dati generali non effettua una distinzione tra le due tipologie.

Le differenze calcolate per Belluno mostrano che l'incremento complessivo è risultato pari a +16.913 abitazioni; di queste 5.067 sono occupate da residenti e le rimanenti 11.846 risultano occupate dai non residenti o vuote. Quindi le abitazioni occupate dai non residenti o vuote crescono del +3,8% nel 2011 rispetto al precedente censimento.

Osservando gli analoghi dati per la regione Veneto il risultato è un aumento del numero di abitazioni occupate da non residenti o vuote pari al +0,8%, rispetto al 2001, e per il dato nazionale si ottiene una diminuzione del -3,8%.

Tab.4 - Numero di abitazioni totali, occupate da residenti, occupate da non residenti o vuote: censimento 2001 e censimento 2011, valori assoluti e percentuali				
Censimento 2001				
Territorio	Numero di abitazioni totali	Numero di abitazioni occupate da residenti	Numero di abitazioni occupate da non residenti o vuote	Percentuale di abitazioni occupate da non residenti o vuote
Italia	27.291.993	21.653.288	5.638.705	20,7%
Veneto	2.017.576	1.699.521	318.055	15,8%
Belluno	134.701	86.586	48.115	35,7%
Censimento 2011				
Territorio	Numero di abitazioni totali	Numero di abitazioni occupate da residenti	Numero di abitazioni occupate da non residenti o vuote	Percentuale di abitazioni occupate da non residenti o vuote
Italia	28.863.604	23.998.381	4.865.223	16,9%
Veneto	2.332.926	1.945.910	387.016	16,6%
Belluno	151.614	91.653	59.961	39,5%
Differenze: censimento 2011 - censimento 2001				
Italia	1.571.611	2.345.093	-773.482	-3,8%
Veneto	315.350	246.389	68.961	0,8%
Belluno	16.913	5.067	11.846	3,8%

Fonte dati: ISTAT

Le evidenze sono che le abitazioni totali (+12,56%) crescono più delle famiglie (+7,94%), come si è visto nella **tabella 3**, e a ciò si aggiunge la considerazione che ad aumentare in maniera più consistente, non sono le abitazioni occupate dai residenti, bensì quelle occupate dai non residenti o le abitazioni che risultano vuote.

E' vero che il territorio presenta diverse realtà turistiche ma il confronto con i dati regionali e nazionali fa emergere la necessità di approfondire questo aspetto una volta disponibili i dati definitivi che forniranno la tipologia di occupazione delle abitazioni tra residenti, non residenti e abitazioni vuote e l'occupazione degli altri tipi di alloggio.

Nella **tabella 5** sono stati calcolati, a livello comunale, i rapporti tra il numero di abitazioni totali ed il numero di famiglie nei due ultimi censimenti ed il loro incremento/decremento in valore assoluto. Il rapporto così calcolato mette in evidenza quante abitazioni ci sono per ciascuna famiglia in ogni comune. E' evidente che in aree turistiche il rapporto sarà più alto per la presenza delle "seconde case" mentre nelle altre aree sarà tendenzialmente di poco superiore all'unità. Ciò che sarà significativo è se tra i due censimenti vi è o meno una crescita "ragionevole" o no di questo rapporto.

Per ragioni di spazio anche in questo paragrafo la **tabella 5** relativa ai comuni è spezzata in due parti e, per facilitarne la lettura, i comuni sono stati disposti in ordine decrescente rispetto al rapporto tra il numero di abitazioni ed il numero di famiglie dell'ultimo censimento.

Nel complesso emerge che nei comuni della parte alta della provincia, che corrisponde anche a quella dove il settore turistico è più sviluppato, il rapporto è aumentato negli anni e quindi il numero di abitazioni è aumentato più di quanto sia aumentato il numero di famiglie. Mentre nei comuni dell'area più a sud, dove sono maggiormente concentrate le attività manifatturiere, le famiglie sono aumentate più delle abitazioni. Nelle **tabelle 5 e 5bis** si sono calcolate le differenze in valore assoluto del numero delle famiglie e del numero delle abitazioni per mettere in luce i cambiamenti avvenuti in questi dieci anni. Appare interessante osservare alcuni valori come per esempio quelli relativi al comune di Selva di Cadore, dove al calo delle famiglie (-9 famiglie) si affianca un incremento di 217 abitazioni. Un altro esempio è quello di Domegge di Cadore dove le famiglie crescono di 27 unità e le abitazioni aumentano di 275 unità.

Queste evidenze hanno sicuramente dinamiche differenti da comune a comune, perché nell'arco di dieci anni accadono diverse cose. Resta il fatto che i dati fanno risaltare alcune particolarità. Vi sono infatti anche dei comuni dove la situazione è risultata opposta ed all'aumento del numero delle famiglie si affianca la diminuzione del numero di abitazioni; è questo il caso per esempio del comune di Agordo che vede crescere di 87 famiglie la propria popolazione mentre le abitazioni diminuiscono di 39 unità.

Si ribadisce che questi dati mettono in luce aspetti che con i dati definitivi andranno sicuramente approfonditi.

Tab. 5 - Famiglie, abitazioni totali, rapporti tra abitazioni e famiglie e differenze assolute: censimento 2001 e censimento 2011

Comune	Numero di famiglie		Numero di abitazioni totali		Rapporto tra abitazioni e famiglie		Differenze tra valori del censimento 2011 e 2001	
	Censimento 2001	Censimento 2011	Censimento 2001	Censimento 2011	abitaz./fam. 2001	abitaz./fam. 2011	famiglie 2011 - famiglie 2001	abitazioni 2011 - abitazioni 2001
Selva di Cadore	240	231	1.115	1.332	4,65	5,77	-9	217
Sappada	555	599	2.149	2.412	3,87	4,03	44	263
Zoldo Alto	505	520	1.636	2.020	3,24	3,88	15	384
Borca di Cadore	349	402	1.019	1.536	2,92	3,82	53	517
Vallada Agordina	249	241	738	903	2,96	3,75	-8	165
Rocca Pietore	650	653	1.887	2.287	2,90	3,50	3	400
Falcade	953	958	2.876	3.351	3,02	3,50	5	475
San Vito di Cadore	733	856	2.427	2.989	3,31	3,49	123	562
Gosaldo	408	361	1.061	1.150	2,60	3,19	-47	89
Colle Santa Lucia	172	183	513	578	2,98	3,16	11	65
Cibiana di Cadore	261	219	662	689	2,54	3,15	-42	27
Lorenzago di Cadore	258	283	711	834	2,76	2,95	25	123
Auronzo di Cadore	1.504	1.594	4.121	4.696	2,74	2,95	90	575
S. Tomaso Agordino	353	338	813	944	2,30	2,79	-15	131
Canale d'Agordo	546	533	1.293	1.478	2,37	2,77	-13	185
Vigo di Cadore	679	640	1.665	1.679	2,45	2,62	-39	14
Alleghe	667	644	1.563	1.674	2,34	2,60	-23	111
Tambre	685	700	1.571	1.795	2,29	2,56	15	224
Cortina d'Ampezzo	2.482	2.706	6.428	6.852	2,59	2,53	224	424
San Nicolò di Comelico	186	197	397	489	2,13	2,48	11	92
Perarolo di Cadore	166	175	378	424	2,28	2,42	9	46
Danta di Cadore	241	242	433	584	1,80	2,41	1	151
Rivamonte Agordino	320	316	662	759	2,07	2,40	-4	97
Vodo di Cadore	413	437	839	1.045	2,03	2,39	24	206
Comelico Superiore	1.073	1.109	2.008	2.523	1,87	2,28	36	515
Voltago Agordino	449	457	953	1.039	2,12	2,27	8	86
Forno di Zoldo	1.200	1.167	2.220	2.603	1,85	2,23	-33	383
Arsiè	1.162	1.149	2.391	2.535	2,06	2,21	-13	144
Sovramonte	725	732	1.460	1.569	2,01	2,14	7	109
Livinal. del Col di Lana	574	589	949	1.233	1,65	2,09	15	284
Lamon	1.419	1.406	2.573	2.897	1,81	2,06	-13	324
Zoppè di Cadore	138	128	254	259	1,84	2,02	-10	5
Santo Stefano di Cadore	1.201	1.236	1.916	2.384	1,60	1,93	35	468
Valle di Cadore	890	945	1.697	1.821	1,91	1,93	55	124
Ospitale di Cadore	156	146	259	279	1,66	1,91	-10	20
Pieve di Cadore	1.649	1.835	2.941	3.475	1,78	1,89	186	534
San Pietro di Cadore	780	780	1.283	1.477	1,64	1,89	0	194

Fonte dati: ISTAT

**Tab. 5bis - Famiglie, abitazioni totali, rapporti tra abitazioni e famiglie e differenze assolute:
censimento 2001 e censimento 2011**

Comune	Numero di famiglie		Numero di abitazioni totali		Rapporto tra abitazioni e famiglie		Differenze tra valori del censimento 2011 e 2001	
	Censimento 2001	Censimento 2011	Censimento 2001	Censimento 2011	abitaz. / fam. 2001	abitaz./ fam. 2011	famiglie 2011 - famiglie 2001	abitazioni 2011 - abitazioni 2001
Cencenighe Agordino	640	646	1.097	1.216	1,71	1,88	6	119
Lozzo di Cadore	663	632	949	1.088	1,43	1,72	-31	139
Taibon Agordino	722	746	1.097	1.252	1,52	1,68	24	155
La Valle Agordina	515	512	829	858	1,61	1,68	-3	29
Calalzo di Cadore	1.011	970	1.566	1.592	1,55	1,64	-41	26
Chies d'Alpago	648	636	964	1.041	1,49	1,64	-12	77
Vas	351	364	484	569	1,38	1,56	13	85
Domegge di Cadore	1.140	1.167	1.537	1.812	1,35	1,55	27	275
Pieve d'Alpago	851	871	1.315	1.308	1,55	1,50	20	-7
Seren del Grappa	1.080	1.113	1.557	1.641	1,44	1,47	33	84
Farra d'Alpago	1.069	1.160	1.508	1.653	1,41	1,43	91	145
San Gregorio nelle Alpi	658	710	978	1.003	1,49	1,41	52	25
Quero	896	967	1.185	1.354	1,32	1,40	71	169
Fonzaso	1.332	1.367	1.731	1.907	1,30	1,40	35	176
Pedavena	1.732	1.914	2.260	2.645	1,30	1,38	182	385
Lentiai	1.169	1.262	1.449	1.738	1,24	1,38	93	289
Castellavazzo	699	696	929	958	1,33	1,38	-3	29
Sospirolo	1.324	1.394	1.601	1.897	1,21	1,36	70	296
Mel	2.483	2.673	2.871	3.540	1,16	1,32	190	669
Alano di Piave	1.073	1.147	1.452	1.494	1,35	1,30	74	42
Trichiana	1.795	2.055	2.398	2.661	1,34	1,29	260	263
Agordo	1.809	1.896	2.491	2.452	1,38	1,29	87	-39
Puos d'Alpago	941	1.106	1.088	1.366	1,16	1,24	165	278
Limana	1.778	2.145	2.149	2.645	1,21	1,23	367	496
Cesiomaggiore	1.631	1.744	2.026	2.081	1,24	1,19	113	55
Santa Giustina	2.562	2.881	3.093	3.384	1,21	1,17	319	291
Ponte nelle Alpi	3.218	3.605	3.814	4.212	1,19	1,17	387	398
Longarone	1.619	1.669	1.970	1.948	1,22	1,17	50	-22
Soverzene	171	174	192	202	1,12	1,16	3	10
Feltre	7.965	9.147	9.080	10.524	1,14	1,15	1.182	1.444
Belluno	14.873	16.516	17.260	18.509	1,16	1,12	1.643	1.249
Sedico	3.506	4.224	3.920	4.470	1,12	1,06	718	550
Provincia	86.915	93.816	134.701	151.614	1,55	1,62	6.901	16.913

Fonte dati: ISTA



CENTRI per l'**IMPIEGO**

AGORDO

*Viale Sommariva, 10
32021 Agordo
Tel. 0437.62047
Fax 0437.62924*

PIEVE DI CADORE

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai
32044 Pieve di Cadore
Tel. 0435.519967
Fax 0435.519915*

BELLUNO

*Via Feltre, 109
32100 Belluno
Tel. 0437.943655
Fax 0437.943675*

FELTRE

*Via Jacopo Facen, 15
32032 Feltre
Tel. 0439.302698
Fax 0439.304036*



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**



Regione del Veneto

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo
programma Operativo FSE 2007-2013 Asse II "Occupabilità"